

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

| | |
|-----------------------------|--|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2022-3758 del 22/07/2022 |
| Oggetto | D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. Societa' Agricola Chick Farm s.s. - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per l'attivita' IPPC (punto 6.6 lettera a) allegato VIII, Parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo avicolo sita in comune di Ravenna, localita' Carraie, via Fiumicello n. 4. RIESAME COMPRENSIVO DI MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE |
| Proposta | n. PDET-AMB-2022-3954 del 22/07/2022 |
| Struttura adottante | Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna |
| Dirigente adottante | Ermanno Errani |

Questo giorno ventidue LUGLIO 2022 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. **SOCIETÀ AGRICOLA CHICK FARM S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE** RILASCIATA PER L'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A) ALLEGATO VIII, PARTE II, DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO AVICOLO SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ CARRAIE, VIA FIUMICELLO N. 4.

RIESAME COMPRENSIVO DI MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;

- la V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. DEL-2022-30 del 08/03/2022 , relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Ermanno Errani;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;

2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna al gestore **Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.** - con sede legale in Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02439450392), per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune Ravenna, Località Carraie, Via Fiumicello n. 4;

RICHIAMATA la Determinazione n. Det-Amb-2021-3501 del 12/07/2021 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per l’aggiornamento dell’atto in seguito alla variazione nella titolarità dell’AIA n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016 da Società Agricola Chick Farm Europe a r.l. (P.I. 02439450392) a **Società Agricola Chick Farm s.s.**, avente sede legale in comune di Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200 (P.I. 02650260397);

VISTA l’istanza di Riesame con valenza, anche in termini tariffari, di Rinnovo, comprensivo di modifica non sostanziale dell’AIA n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016 e s.m.i., presentata dalla **Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.** (P.I. 02439450392), in qualità di gestore, trasmessa in data 12/06/2020 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2020/84529 del 12/06/2020, per il prosieguo dell’attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Località Carraie, Via Fiumicello n. 4;

CONSIDERATO che dall’istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 17421/2020, emerge che:

- in data 12/06/2020 il gestore ha trasmesso tramite Portale IPPC la domanda di Riesame, nel rispetto delle disposizioni vigenti, acquisita al nostro PG/2020/84529 del 12/06/2020;
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, con nota PG/2020/90451 del 23/06/2020, ARPAE – SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP del Comune di Ravenna l'avvio del procedimento di Riesame, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 15/07/2020.
- la modifica non sostanziale, comunicata unitamente all’istanza di Riesame succitata, riguarda la realizzazione di una zona di disinfezione dei mezzi in adeguamento alle norma di biosicurezza e variazione della periodicità di verifica strumentale da biennale a triennale prescritta nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2020/111170 del 31/07/2020 è stata convocata per il giorno 18/09/2020 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2020/135179 del 21/09/2020, con contestuale sospensione dei termini del procedimento.

Viene integralmente richiamato il verbale trasmesso ai partecipanti con nostra nota PG/2020/135157 del 21/09/2020..

- in data 31/08/2020 il Comune di Ravenna ha trasmesso il proprio parere n. prot. 150415 del 31/08/2020 (acquisito al PG/2020/124386 del 31/08/2020);
- in data 06/10/2020 l’Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al ns. PG/2020/143173 del 06/10/2020) ritenuta esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2021/16969 del 03/02/2021 è stata convocata per il giorno 12/03/2021 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. I lavori della conferenza si concludono con espressione del parere favorevole al Riesame dei partecipanti alla riunione, in particolare è acquisito:
 - la Valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, anticipato per le vie brevi e assunto agli atti al PG/2021/40034 del 15/03/2021, reso ai sensi dell’art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - il parere tecnico positivo espresso dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell’Azienda USL della Romagna;

Viene integralmente richiamato il verbale trasmesso ai partecipanti con nostra nota PG/2021/40864 del 16/03/2021.

- in data 16/02/2021 viene acquisita al PG/2021/24594 del 16/02/2021 la comunicazione ex art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi trasmessa congiuntamente dal vecchio gestore Società Agricola Chick

Farm Europe a r.l. (P.I. 02439450392) e dal nuovo gestore **Società Agricola Chick Farm s.s.**, avente sede legale in comune di Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02650260397), con la quale si richiede la voltura della titolarità dell'AIA n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016, con subentro del nuovo gestore a far data dal 20/01/2021 nella gestione dell'installazione IPPC di allevamento avicolo sita in comune di Ravenna, Località Carraie, Via Fiumicello n. 4. La voltura dell'AIA viene rilasciata con Determinazione n. Det-Amb-2021-3501 del 12/07/2021 da ARPAE – SAC di Ravenna;

- in data 16/03/2021, unitamente alla trasmissione del Verbale della seduta conclusiva dei lavori della conferenza dei Servizi, questo SAC richiede la trasmissione di documentazione aggiornata finalizzata alla conferma del nuovo gestore delle dichiarazioni rese nel corso dell'istruttoria dal vecchio gestore per la corretta redazione dello Schema di AIA. La documentazione viene trasmessa tramite PEC dal gestore in data 24/04/2021 e acquisita al nostro PG/2021/63968 del 26/04/2021;
- in data 12/07/2022 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2022/114925 del 12/07/2022. Sono pervenute osservazioni (nota gestore acquisita al PG/2022/120228 del 20/07/2022) accolte da questo Servizio.
- il presente atto si configura come Riesame comprensivo di modifica non sostanziale, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento di riesame viene rilasciato a seguito di autocertificazione antimafia ai sensi dell'art. 89 D.Lgs. n. 159/2011, conseguentemente il presente provvedimento è sottoposto a condizione risolutiva di efficacia qualora dovesse emergere l'esistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 D.Lgs. n. 159/2011;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 24738/2020;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

SU proposta del responsabile del procedimento

DISPONE

1. **di rilasciare** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola Chick Farm s.s.**, avente sede legale in comune di Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02650260397), in qualità di gestore, l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata e modificata per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo avicolo di cui al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi svolta nell'installazione IPPC in comune di Ravenna, Località Carraie, Via Fiumicello n. 4;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli (pollastre) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n. 4, per una **potenzialità massima autorizzata** pari a 59.900 capi, corrispondente a 47,92 t p.v.m.;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016 e s.m.i.;
 - 2.c) l'allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano

variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;

2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

3. di dare atto che:

3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;

3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;

3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;

4. di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;

5. di dare atto che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. di stabilire che

6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;

6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;

7. di inviare, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.

8. di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.

9. di dare atto che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199,

possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Ermanno Errani

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SOCIETA' AGRICOLA CHICK FARM S.S.

Impresa Agricola: Società Agricola Chick Farm s.s.

Sede Legale: Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02650260397)

Sede Installazione: comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n. 4

Codice Anagrafe Zootecnica: 014RA387

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg, 152/06 e s.m.i.

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.

Tipologia di capi: pollastre

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o “BAT-Ael”: intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Documento BAT Conclusions–Febbraio 2017: Ai fini della presente autorizzazione, per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea, sono interamente richiamate le definizioni del documento BAT Conclusion.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Sede Legale: Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02650260397)

Sede Installazione: comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n. 4

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Codice Anagrafe Zootecnica: 014RA387

Descrizione dell'attività

La **Società Agricola Chick Farm s.s.** si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre destinate ad allevamenti di ovaiole per la produzione di uova da consumo, fase che avviene in altri siti non di proprietà.

Il sito è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero, di cui uno separato nella parte centrale da un locale tecnico, tale per cui i ricoveri degli animali risultano essere 3 (n.1, n.2, n.3). E' presente anche un magazzino posto in testata al capannone n. 1 e uno antistante ad esso. Nelle immediate vicinanze è presente la casa colonica di proprietà dell'azienda e utilizzata dal custode che risulta essere al di fuori dei confini aziendali.

Il sito occupa le seguenti superfici: (scheda tecnica A)

| Superficie totale (m ²) | Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²) | Superficie coperta (m ²) | Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²) |
|--|---|---|---|
| 10.783 | 3.457 | 3.600 | 355 |

Il ciclo produttivo delle pollastre ha una durata di circa 117-120 giorni, per cui vengono svolti circa 2,5 cicli/anno intervallati da un periodo di vuoto sanitario e biologico.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, è pari a 59.900 capi, corrispondenti a 47,92 t di peso vivo. La densità massima applicata dal gestore è di circa 17 capi/mq. La norma sul benessere animale non stabilisce una densità limite per la categoria pollastre, per cui ai fini del calcolo della potenzialità massima dell'allevamento, sono assunte le dichiarazioni del gestore, valutate positivamente dal Servizio Veterinario.

Sulla base della potenzialità massima, si stima una produzione di circa 800,3 m3 di pollina, con contenuto di azoto pari a 12.239 kg N. Non si ha produzione di liquame, ma il suo contributo in termini di azoto viene conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto. I parametri utilizzati sono definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017 e rapportati allo svolgimento di 2,5 cicli/anno.

La stabulazione, in tutti i capannoni, è a terra su lettiera permanente. Non è presente una concimaia o platea per lo stoccaggio della lettiera esausta in quanto gli effluenti sono direttamente trasferiti sui terreni disponibili e posta in cumuli a piè di campo qualora necessario alle attività agronomiche. La quota ceduta a terzi è generalmente utilizzata per scopi agronomici.

In capo all'Azienda restano gli adempimenti previsti dal R.R. n.3/2017, che prevede la presentazione della Comunicazione degli effluenti zootecnici in qualità di produttore e redazione del PUA, per la quota di effluenti gestiti in proprio.

Si rileva che per l'allevamento, ora gestito dalla Società Agricola Chick Farm s.s., era stata presentata nel 2015 domanda di rilascio di AIA in seguito alla variazione della tipologia di allevamento di avicoli da galline ovaiole per la produzione di uova da vaccino a pollastre, con un aumento del numero di capi di circa 20.000 capi: da circa 39.900 ovaiole a 59.900 pollastre. La modifica della taglia degli animali allevati ha comportato la diminuzione di circa il 33% del peso vivo allevato (da 71,82 t p.v. a 47,92 t p.v.). Tale progetto è risultato non ricadere nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. Infatti, il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (59.900 pollastre x

0,8 t p.v. /1000 kg = 479,20 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 13,50 ha) è inferiore a 40. **A tal proposito si rende noto che tali condizioni dovranno essere mantenute nel tempo quale condizione fondamentale.** Per il progetto inoltre emergeva la non applicabilità dell'art. 4, comma 1, della stessa Legge Regionale (come modificata dalla L.R. 15/2013) e di quanto previsto dal D.M. 52 del 30/03/2015, relativamente all'eventuale dimezzamento delle soglie, in quanto trattasi di installazione esistente.

Gli **elaborati grafici** trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Planimetria 3A – 3B – 3D - Aprile 2021 (planimetria generale, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, depositi di materie prime e rifiuti).

Modifica non sostanziale

Unitamente alla domanda di riesame sono state comunicate le seguenti modifiche:

- realizzazione di area dedicata alla disinfezione dei mezzi con arco di disinfezione posto su piazzola in c.a. dotata di caditoia di raccolta delle acque di sgrondo che convoglia in pozzetto interrato da 500 litri. La tubazione è dotata di valvola a tre con apertura manuale vie che permette il convogliamento delle acque contaminate nel pozzetto oppure il deflusso delle stesse (se non contaminate) al fosso di scolo. Tale modifica viene accolta e disciplinata nel presente atto.
- modifica della periodicità prescritta nel Piano di monitoraggio e controllo per la verifica acustica strumentale della matrice acustica da annuale a triennale, in virtù della specie non rumorosa allevata, dell'assenza di ventilatori e dell'attuale compatibilità acustica dell'allevamento alla zonizzazione acustica comunale. Tale modifica viene accolta e disciplinata nel presente atto con modifica della periodicità da annuale a triennale.
- modifica della periodicità prescritta al capitolo D.2.5 Emissioni in acqua per la pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche da annuale a biennale. Tale modifica viene accolta e disciplinata nel presente atto.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna al gestore **Società Agricola Chick Farm Europe a r.l.** - con sede legale in Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02439450392), per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune Ravenna, Località Carraie, Via Fiumicello n. 4.

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. Det-Amb-2021-3501 del 12/07/2021 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto in seguito alla variazione nella titolarità dell'AIA n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016 da Società Agricola Chick Farm Europe a r.l. (P.I. 02439450392) a **Società Agricola Chick Farm s.s.**, avente sede legale in comune di Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200 (P.I. 02650260397)

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

Resta inteso che, ai sensi delle valutazioni inerenti le emissioni in atmosfera derivanti dalle fase di gestione effluenti (stoccaggio, spandimento, cessione, ecc) l'Azienda è comunque tenuta alle comunicazioni dovute ai sensi dell'art. 29-nonies del T.U.A..

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME

- **12/06/2020** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, e comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 08/06/2020 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00);
- **23/06/2020** comunicazione al SUAP del Comune di Ravenna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (ns. nota PG/2020/90451 del 23/06/2020) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **15/07/2020** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **31/07/2020** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 18/09/2020, con ns. nota PG/2020/111170 del 31/07/2020;
- **18/09/2020** svolgimento della I^a seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame;
- **31/08/2020** acquisizione del parere del Comune di Ravenna n. prot. 150415 del 31/08/2020 (acquisito al PG/2020/124386 del 31/08/2020);
- **21/09/2020** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2020/135179 del 21/09/2020, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **06/10/2020** trasmissione della documentazione integrativa (acquisita al ns. PG/2020/143173 del 06/10/2020) ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **12/03/2021** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2021/16969 del 03/02/2021, conclusasi positivamente;
- **16/02/2021** trasmissione da parte del gestore della comunicazione ex art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. trasmessa congiuntamente dal vecchio gestore Società Agricola Chick Farm Europe a r.l. (P.I. 02439450392) e dal nuovo gestore **Società Agricola Chick Farm s.s.**, avente sede legale in comune di Comune di Faenza (RA), via Proventa n.200, (P.I. 02650260397), con la quale si richiede la voltura della titolarità dell'AIA n. Det-Amb-2016-1849 del 15/06/2016, con subentro del nuovo gestore a far data dal 20/01/2021 nella gestione dell'installazione IPPC di allevamento avicolo sita in comune di Ravenna, Località Carraie, Via Fiumicello n. 4. La voltura dell'AIA viene rilasciata con Determinazione n. Det-Amb-2021-3501 del 12/07/2021 da ARPAE – SAC di Ravenna
- **16/03/2021** trasmissione del Verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi comprensivo di richiesta di documentazione aggiornata relativa agli argomenti discussi in sede di conferenza, con nostra nota PG/2021/40864 del 16/03/2021;
- **24/04/2021** trasmissione da parte del gestore della documentazione integrativa aggiornata ai sensi della nostra nota del 16/03/2021 (acquisita al nostro PG/2021/63968 del 26/04/2021);
- **12/07/2022** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2022/114925 del 12/07/2022. Sono pervenute osservazioni (nota gestore acquisita al PG/2022/120228 del 20/07/2022) accolte da questo Servizio.
- **Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo.

Il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la **Società Agricola Chick Farm s.s.**, ha provveduto al versamento di euro 875,00 in data 08/06/2020.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Ravenna, località Carraie, Via Fiumicello n.4. Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale è svolto l'accrescimento di pollastre, destinate alla produzione di uova da consumo presso altri siti non di proprietà.

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna, sezione C, al foglio 6 mappale n. 99.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, e sorge a circa 10 metri s.l.m. L'Azienda è situata in prossimità della località Carraie, a circa 500 m dal centro della località, e in linea d'aria a circa 1,2 km a Nord - Nord-Ovest dalla località San Pietro in Campiano e a circa 1,9 km ad Est da San Pietro in Vincoli.

L'allevamento è ricompreso nell'Elemento n. 240073 "Santo Stefano" della CTR in scala 1:5.000.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Le Ville". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" e rientra nella zona di "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.13 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" pone l'allevamento all'interno delle "Aree di affioramento di materiali archeologici" e in parte su un "Paleodosso di modesta rilevanza". In merito alla Tavola n.3.13 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile) con particolare riferimento alle zone di captazione per consumo umano, zone vulnerabili e zone di protezione. Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", l'area è esterna alle reti ecologiche esistenti e di progetto.

Per quanto riguarda il posizionamento dell'allevamento rispetto alle **Aree Protette e Rete Natura 2000** si rileva l'estraneità dell'installazione alle zone SIC e ZPS. La zona protetta più vicina è situata a circa 8,8 km (Parco Regionale del Delta del Po) in direzione Nord-Est, mentre il SIC-ZPS più vicino dista circa 7,8 km in direzione Sud/Sud-Est (SIC-ZPS IT4070007 - Salina di Cervia).

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le **zone vulnerabili ai nitrati** presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona non vulnerabile ai nitrati, e tale inquadramento è stato riconfermato anche in seguito all'emanazione della DGR 309/2021, che aggiorna le aree vulnerabili presenti nel territorio regionale.

In base al **PGRA - Piano di gestione del rischio alluvioni** (Delibera RER n.7-n.8 del 20/12/2019) l'allevamento ricade all'interno del Distretto idrografico del Fiume Po. Rientra nel reticolo secondario di pianura (RSP) in uno scenario a media probabilità di alluvioni (P2) con classificazione "Alluvioni poco frequenti".

Per quanto concerne **lo stato del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna.

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area nella "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola", art. 76, e riconosciuto dall'art. 80 delle N.T.A. come manufatto per allevamenti (PSC3 - Foglio 21 e 26).

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (P.R.G. approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.), con riferimento alla Tavola 078-086 "Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano" pone l'azienda in spazio rurale in area "SR1 - Zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" (art. IV.6) e più in dettaglio in "Zone per impianti ed attività - Allevamenti". In base alla "Carta dei caratteri del paesaggio e contesti paesistici locali" si conferma quanto espresso dal PTCP ovvero l'appartenenza dell'allevamento al contesto paesistico locale "5.2 - Le Ville" e all'area vasta "5 - La Centuriazione e le Ville del Ronco".

Il **Regolamento di igiene e sanità pubblica e veterinaria** del comune di Ravenna (Deliberazione n. 250 del 16/12/03 e s.m.i.) impartisce per gli allevamenti alcune disposizioni inerenti il rispetto delle distanze minime per la realizzazione di nuovi ricoveri (Art. 95). Si ritengono rispettate le prescrizioni, considerando che l'allevamento è esistente da oltre 40 anni, e che viene implementata la barriera arborea in corrispondenza delle abitazioni più prossime.

C1.1.2 – Classificazione acustica

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, è stata adottata con Delib. C.C. n.54 - P.G. 78142/15. L'area su cui sorge l'allevamento è posta in Classe III "Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite assoluti di emissione pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'area anche i recettori, tutti posti sul lato Nord-Est dell'allevamento, sono posti in Classe III. Tra questi è individuata anche una civile abitazione, posta ad Est dell'allevamento e al di fuori dei confini dello stesso, di proprietà dell'Azienda.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Qualità dell'Aria

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Ravenna rientra nella "Pianura Est" (codice IT0893) in cui si registrano superamenti dei valori limite di PM₁₀.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22. Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

Nel caso specifico, l'Azienda adotta le seguenti misure:

- alimentazione a basso contenuto di azoto: questa viene effettuata per fasi con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In questo modo è possibile ottenere una riduzione dell'azoto escreto con una dieta a ridotto contenuto proteico;
- riduzione delle emissioni all'interno del ricovero, tramite l'utilizzo della ventilazione forzata e applicazione di stabulazione riconosciuta BAT;
- per quanto riguarda le misure relative ai ricoveri degli animali, vengono applicate soluzioni per ridurre le emissioni all'interno del ricovero, con applicazione di BAT per la riduzione dell'ammoniaca e odori nella stabulazione;
- per quanto riguarda le misure relative agli stoccaggi, si evidenzia che nell'allevamento non sono presenti platee o concimaie in quanto la lettiera viene rimossa a fine ciclo e allontanata dal sito;
- relativamente alla gestione dei reflui zootecnici, si evidenzia che l'azienda utilizza una parte dei propri effluenti con idonee modalità di spandimento (accumulo a piè di campo coperti e interrimento entro le 4 ore), e cede la restante quota.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda ha adottato tutte le misure tecnicamente ed economicamente sostenibili.

Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x, non vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria pollastre, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano attualmente sufficienti a garantire la limitazione delle stesse (barriere vegetali).

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla produzione di gas serra, l'azienda ha limitato l'uso di energia elettrica applicando la ventilazione naturale dei ricoveri, e ha in progetto l'implementazione delle barriere arborea; tali accorgimenti concorrono anche alla compensazione delle emissioni in atmosfera di CO₂.

Stato climatico

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequente formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Il sito in esame è caratterizzato da venti con provenienza occidentale (nella stagione invernale) e brezze marine con provenienza sud-orientali nella stagione primavera/estate. Le velocità in esame sono modeste, dell'ordine di 1.5-3 m/s.

Qualità delle acque superficiali e sotterranee e idrografia

L'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Torrente Bevano" e Sottobacino "Fosso Ghiaia". L'Azienda è situata in sinistra idrografica del Torrente Bevano che scorre a circa 4,5 km in direzione nord-Est, un punto in cui per suddetto fiume si è riscontrata una valutazione dello stato ecologico "sufficiente" e dello stato chimico "buona". Per quanto riguarda le acque sotterranee si è riscontrata una valutazione dello stato quantitativo e chimico delle falde "buona".

L'idrografia della zona è caratterizzata da una fitta rete di torrenti, fossi e scoli superficiali che convogliano le acque nel Fosso Ghiaia.

Suolo e sottosuolo

Per quanto concerne lo stato **del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assumono significati rilevanti gli aspetti legati agli emungimenti idrici dal sottosuolo. Nell'allevamento è presente un pozzo concessionato con atto n. Det-Amb-2020-4883 del 14/10/2020 - codice pozzo RA16A0005 dal Servizio Gestione Demanio Idrico di ARPAE, per un prelievo massimo annuale di 1.650 mc.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 10.783 m² di cui 3.457 m² corrispondenti alla Superficie Utile di Allevamento dei ricoveri (n.1-n.2-n.3). Il sito è costituito da 2 fabbricati di cui uno separato nella parte centrale da un magazzino, tale per cui i ricoveri degli animali risultano essere 3 (n.1, n.2, n.3). Sono inoltre presenti altri 2 magazzini: uno posto in testata al capannone n. 1 con annesso servizio igienico per i dipendenti, e uno antistante lo stesso capannone. Ad Est, nelle immediate vicinanze dell'installazione ma al di fuori dei confini aziendali, è presente una casa colonica di proprietà utilizzata dal custode dell'allevamento. Tale abitazione non fa parte del centro aziendale. All'interno dei capannoni si allevano pollastre da avviare alla produzione di uova da consumo (fase che avviene in altri siti).

I capannoni hanno le seguenti caratteristiche :

| | Sup. utile allevamento (m²) | Densità (capo/mq) | Potenzialità massima (n. capi/ciclo) |
|-------------|---|------------------------------|---|
| Capannone 1 | 1.120 | 17 | 19.400 |
| Capannone 2 | 1.180 | 17 | 20.500 |
| Capannone 3 | 1.157 | 17 | 20.000 |
| Totale | 3.457 | - | 59.900 |

All'interno di tutti i capannoni viene adottata la tipologia di stabulazione a terra su lettiera permanente, che permette la produzione di soli effluenti palabili.

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore pari a circa 17 capi/m², si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **59.900 capi/ciclo**, corrispondenti a 47,92 t di peso vivo di **pollastre**, da cui deriva una produzione annuale di circa **800,3 m³/anno di pollina**, con un contenuto pari a **12.239 kg/anno di azoto**. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017) con svolgimento di 2,8 cicli/anno, tuttavia si rileva che nell'allevamento vengono generalmente svolti 2,5 cicli/anno.

| Allevamento di Pollastre | |
|--|---|
| Specie allevata | Pollastre |
| Superficie utile di allevamento (SUA) totale | 3.457 mq |
| Densità massima di allevamento - gabbie | 17 capi/mq (circa 0,057 mq/capo) |
| Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo) | 59.900 capi/ciclo* |
| Peso vivo pollastra (kg/capo) | 0,8 |
| Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo) | 47,92 |
| Produzione e stoccaggio effluenti | |
| Volume pollina prodotta (mc/a) | 800,3 |
| Azoto prodotto (kg/a) | 12.239 |
| Capacità stoccaggio pollina (mc) | Lettiera permanente interna ai ricoveri |
| Tipologia gestione effluenti | Cessione a terzi e Utilizzo agronomico |

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

Il ciclo produttivo prevede l'ingresso di pulcini sessati che vengono allevati fino alla fase in cui ha inizio la deposizione delle uova. I capi a questo punto vengono trasferiti in altri allevamenti per la produzione di uova da consumo. Il ciclo di produzione delle pollastre ha una durata di circa 117-120 giorni/ciclo, e vengono svolti generalmente 2,5 cicli/anno intervallati da un periodo di vuoto sanitario.

Al termine di ogni ciclo si eseguono le operazioni di pulizia e igienizzazione dei locali, tramite la rimozione della lettiera con mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti e raccolta polveri, oltre che i vari interventi di manutenzione necessari. Successivamente si esegue la disinfezione mediante pompa a pressione, con irrorazione della soluzione su pareti e pavimenti che non prevede la formazione di reflui. Tali operazioni hanno una durata di circa 11 giorni, e sono seguite da un periodo di vuoto sanitario che può durare fino a 10 giorni. Al termine del vuoto sanitario si procede con la distribuzione della lettiera per l'avvio del nuovo ciclo. Non sono previste acque di lavaggio dei ricoveri in quanto le operazioni si eseguono a secco. Nel caso di allarme sanitario, o particolari esigenze che richiedono un lavaggio delle strutture, l'Azienda si avvale di ditte esterne che provvedono con mezzi propri alle operazioni di lavaggio e raccolta di eventuali reflui che verrebbero poi smaltite come rifiuto. Non sono presenti vasche di raccolta delle acque di lavaggio.

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica di parte degli effluenti prodotti nei terreni funzionalmente asserviti all'allevamento nel rispetto delle condizioni che determinano l'esclusione dall'applicabilità di quanto previsto al punto B.2.5 dell'Allegato B2: il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (59.900 pollastre x 0,8 t p.v. /1000 kg = 479,20 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (attualmente superficie utile = 13,50 ha) deve essere inferiore a 40. In particolare si rileva che la ditta è vincolata all'utilizzo agronomico della quota degli effluenti prodotti funzionale alla fertilizzazione dei terreni asserviti (in base alle colture presenti).

Non è presente una platea o concimaia di stoccaggio, la quota di lettiera utilizzata in proprio è distribuita direttamente in campo. In alternativa, vengono realizzati cumuli a piè di campo coperti ai sensi della normativa settoriale. Lo spandimento avviene con idonei mezzi atti a garantire l'interramento entro le 4 ore, e comunque entro le 12 ore in casi particolari.

La rimanente quota viene ceduta a terzi per scopi agronomici o per avvio ad impianti per la produzione di biogas. Tutte le attività inerenti la gestione degli effluenti prodotti vengono svolte in conformità alla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, al PUA ed alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in materia.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità dei dispositivi;
- trattamento mosche e derattizzazione (svolte da ditte esterne).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera di accesso per il controllo degli automezzi;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento lisciato per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- sistema di allarme con combinatore telefonico;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi (se dovuta).

Sono presenti aree impermeabili utilizzate per le operazioni di carico e scarico dei capi e movimentazione effluenti prodotti poste in corrispondenza degli accessi ai capannoni. Ai fini delle norme sulla biosicurezza non è obbligatorio il lavaggio delle piazzole esterne con disinfettante. Non sono quindi presenti pozzetti a tenuta per la raccolta delle acque di lavaggio delle aree esterne, le quali sono mantenute pulite ai sensi del Piano di gestione delle aree esterne. L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti.

Ulteriori adeguamenti ai sensi delle norme di biosicurezza sanitaria dovranno essere valutati con l'Ente preposto (AUSL – Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione di modifica dell'AIA ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste, al fine del preventivo ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali

Barriera verde

E' presente una barriera vegetale costituita da siepi in corrispondenza del lato Nord/Est dell'allevamento che risulta essere quello in direzione dell'abitato di Carraie. L'Azienda prevede inoltre di implementare tale barriera con ulteriore fascia alberata continua costituita da essenze sempreverdi che si svilupperà in altezza fino a circa 3-4 m, in modo da schermare completamente l'insediamento nel lato Nord/Est in corrispondenza dei ricettori più prossimi.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare viene applicata l'**alimentazione multifase**, di cui si riporta la descrizione come definita dal Documento succitato, al capitolo 4.10.1: "La miscela di mangime corrisponde alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, aminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione".

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

La ventilazione nei capannoni è di tipo naturale.

Nel caso di modifica del sistema di ventilazione, l'azienda dovrà darne preventiva comunicazione.

Riscaldamento

L'allevamento di pollastre necessita di riscaldamento nella prima fase del ciclo. Il riscaldamento è effettuato con n. 120

generatori di calore totali (cappe) installati all'interno dei ricoveri alimentati a GPL aventi potenza di 3,5 kW ciascuno. I consumi dipendono dalle temperature stagionali presenti al momento dell'ingresso dei capi. Inoltre l'attivazione del sistema di riscaldamento può favorire l'essiccazione della lettiera nei periodi invernali nei quali potrebbe risultare maggiormente umida (come da Tecnica BAT 31.b.5 - descrizione capitolo 4.13.1).

Non sono presenti caldaie, il riscaldamento dei servizi per i dipendenti avviene tramite termosifone elettrico mentre per la produzione di acqua calda è in uso un boiler elettrico.

Raffrescamento

Non è presente un sistema di raffrescamento. La realizzazione di un impianto di raffrescamento è vincolata al rispetto dei quantitativi annui di prelievo idrico delle acque da pozzo come da Concessione al prelievo della risorsa idrica sotterranea Determinazione n. Det-Amb-2020-4883 del 14/10/2020.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 59.900 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

Nel 2015, la Società Chick Farm Europe a r.l. ha presentato un progetto relativo alla variazione della tipologia di avicoli allevati nell'allevamento sito in Via Fiumicello n. 4 a Carraie di Ravenna da 39.900 galline ovaiole a 59.900 pollastre. La modifica ha comportato l'assoggettamento all'AIA dell'allevamento esistente per superamento della soglia IPPC definita al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi "impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame". Si evidenzia che la variazione della specie avicola ha comunque comportato una diminuzione di circa il 33% del peso vivo allevato (dagli attuali 71,82 t p.v. a 47,92 t p.v.) con riduzione delle emissioni in atmosfera.

Il progetto è stato inoltre valutato ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i. rilevando che l'esclusione dall'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. Infatti il rapporto tra peso vivo dei capi allevati ($59.900 \text{ pollastre} \times 0,8 \text{ t p.v.} / 1000 \text{ kg} = 479,20 \text{ q p.v.}$) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 13,50 ha) è inferiore a 40. **A tal proposito si rende noto che tali condizioni dovranno essere mantenute nel tempo quale condizione fondamentale. Qualora le condizioni succitate venissero meno, saranno considerate come una modifica non sostanziale al progetto e quindi assoggettate alle eventuali procedure di legge.**

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Generalmente, le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole derivano dalle fasi di stabulazione e spandimento (per la quota di effluente gestito dall'azienda). Lo stoccaggio è interno ai capannoni in quanto è applicata la stabulazione su lettiera permanente, e possono essere effettuati cumuli a piè di campo coperti. Non sono presenti strutture per lo stoccaggio degli effluenti. Non sono prodotti liquami.

I punti di emissione corrispondono a:

- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi.

Le misure adottate dall'Azienda ai fini della riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- alberature perimetrali lato Nord/Est;
- adozione alimentazione a basso contenuto proteico;

- spandimento con spandiletame e incorporazione entro le 4/12 ore (per la quota autogestita).

L'adeguata **ventilazione** è naturale in tutti i ricoveri. La lettiera si presenta comunque con un tenore di umidità inferiore al 35% in quanto l'apertura di finestre e cupolini viene gestita automaticamente con controllo delle temperature interne.

Il **riscaldamento** degli ambienti è garantito dalla presenza di n. 120 cappe a GPL con potenza di 3,5 kW ciascuna. Le emissioni sono ritenute trascurabili. Non sono presenti caldaie, il riscaldamento dei servizi per i dipendenti avviene tramite termosifone elettrico mentre per la produzione di acqua calda è in uso un boiler elettrico.

Non sono presenti **generatori di emergenza**.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma BAT-Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia (riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna). Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo), quantificando l'abbattimento ottenuto dall'applicazione delle BAT rispetto al sistema di riferimento.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software BAT-Tool, basato sulla potenzialità massima di allevamento. L'Azienda ha sviluppato 2 scenari possibili che si differenziano nelle modalità gestionali degli effluenti prodotti, senza variazioni nello svolgimento del ciclo produttivo:

Scenario 1: Cessione a terzi di circa 68% deiezioni prodotte, Spandimento di circa 32% deiezioni prodotte;

Scenario 2: Spandimento del 100% delle deiezioni prodotte (vincolato al reperimento dei terreni utili allo spandimento).

| Fasi di allevamento | Emissioni Scenario 1 | | Emissioni Scenario 2 | |
|---------------------|---|--|---|--|
| | Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | Metano (t/anno di CH ₄) | Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | Metano (t/anno di CH ₄) |
| Stabulazione | 1,947 | 0,333 | 1,947 | 0,333 |
| Trattamento | 0 | | 0 | |
| Stoccaggio | 0,463 | | 1,447 | |
| Spandimento | 0,985 | | 3,079 | |

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che **non hanno carattere prescrittivo**.

| Codice Capannone | Categoria capi allevati | BAT Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /capo/anno) | Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno) |
|------------------|-------------------------|---|---|
| Capannone 1-3 | pollastre | 0,03 | Non presente |

Coperture in cemento-amianto

I fabbricati presenti (n.1 - n.2 - n.3) sono realizzati con copertura in eternit. La Società ha effettuato una verifica dello stato di conservazione periodica come stabilito dalle Linee Guida Regionali. L'ultima perizia è stata effettuata nel 2019 ed evidenziava uno stato di conservazione "discreto" per tutte le coperture (con punteggio pari a 10 per ciascuna), per cui prossime allo stato "scadente". La perizia proponeva interventi di miglioramento e manutenzione tramite la sostituzione delle lastre rotte o con presenza di crepe, tale per cui il gestore risulta aver provveduto nel corso dell'anno 2019-2020. Tali interventi hanno permesso il raggiungimento di un punteggio pari a 9, con ridefinizione dello stato "discreto" per tutte le coperture, come successivamente attestato nella perizia eseguita nel 2021.

Il gestore prevede comunque di procedere alla bonifica delle coperture con la gradualità ritenuta più congrua alle disponibilità aziendali, e comunque in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento. Il cronoprogramma degli interventi andrà trasmesso all'Ente competente per le valutazioni di merito concordando direttamente con il preposto servizio le tempistiche e le tipologie di intervento più idonee. Fino alla completa rimozione delle coperture

contenenti cemento amianto il gestore è tenuto ad effettuare le periodiche verifiche sullo stato di conservazione nonché opere di manutenzione e ripristino.

Emissioni di polveri

La dispersione di polveri in fase di stabulazione è limitata dall'applicazione di un sistema di ventilazione naturale, integrata nella fase estiva da agitatori che impediscono la stratificazione dell'aria a diverse temperature e favoriscono le migliori condizioni di umidità della lettiera. Gli agitatori sono applicati in tutti i ricoveri.

Le emissioni diffuse, derivanti dai n. 2 silos da circa 15 t ciascuno utilizzati per lo stoccaggio mangime (E1-E2), si ritengono entità trascurabili, in quanto la fase di carico dei mangimi avviene utilizzando sistemi di contenimento delle polveri, ad esempio cuffie protettive o maniche che entrano all'interno dei silos e accompagnano la caduta del mangime al loro interno, evitando dispersioni. (BAT. 11.a.1.5).

Emissioni odorogene

L'Azienda ha redatto uno studio di valutazione di impatto delle sostanze odorogene (Relazione datata Febbraio 2016), ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida fornite dalla Regione Lombardia, con particolare riferimento al modello di dispersione. Tale studio si ritiene in linea anche con le Linee Guida ARPAE per la redazione della Relazione di Livello 2. Nel 2020 è stato trasmesso un aggiornamento dello Studio che considerava le opere di mitigazione già attuate dall'Azienda e previste nel precedente studio. L'aggiornamento è stato eseguito in virtù della vicinanza con le abitazioni poste sul fronte Nord-Est dell'allevamento e alla vicinanza della località Carraie seppur non sono state rilevate negli anni precedenti segnalazioni riconducibili all'attività di allevamento.

Nella determinazione dei recettori sono state considerate le abitazioni che sorgono a Nord-Est dell'allevamento (civili abitazioni non di proprietà); rispetto al confine aziendale sono stati considerati 15 recettori di cui 7 sono entro i 200 metri, 6 tra i 200 m e i 500 m, e 2 oltre 500 m. Il centro abitato più vicino (Carraie) è situato a nord est dell'allevamento. Tra i recettori viene inserita anche l'abitazione di proprietà dell'Azienda, ma esterna al perimetro dell'allevamento, posta ad Est.

Si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorogene compatibile con l'attività di allevamento di pollastre. Ai fini del contenimento delle emissioni odorogene l'azienda ha realizzato una barriera verde formata da un filare con piante di altezza 2,5-3 metri. E' inoltre in progetto l'estensione di tale barriera, sempre sul lato Nord-Est dell'installazione in corrispondenza delle abitazioni, che sarà costituita da un filare continuo di piante sempreverdi che verranno insediate con altezza pari a 3-4 m.

Si fa inoltre presente che lo stato emissivo generale derivante dall'insediamento ha già avuto un significativo miglioramento in seguito alla realizzazione del progetto di modifica della tipologia dei capi da galline ovaiole a pollastre, realizzato nel 2016: pur aumentando il numero di capi allevati (da 39.900 galline ovaiole a 59.900 pollastre), le emissioni di sostanze odorogene relative all'attività svolta hanno subito una significativa diminuzione, in ragione del minore impatto (circa 1/5) dei singoli capi "pollastre" rispetto alla situazione precedente (ovaiole).

Inoltre, l'Azienda adotta le seguenti misure gestionali atte a limitare le emissioni odorogene dal sito:

- all'accasamento viene preparata la lettiera con paglia sminuzzata in ragione di circa 1,5 Kg/mq, avente la funzione di assorbire la frazione umida delle deiezioni e ridurre significativamente le emissioni di odori;
- giornalmente gli operatori effettuano il controllo dello stato della lettiera e qualora riscontrino aree con presenza di umidità, provvedono ad aggiungere paglia sminuzzata per ripristinare il tenore di sostanza secca adeguato;
- i locali di stabulazione sono mantenuti costantemente areati mediante l'apertura automatica delle finestrate, favorendo l'asciugatura della lettiera e conseguente riduzione di emissioni di ammoniaca;
- a fine ciclo, una volta svuotati i capannoni dai capi, si provvede ad accumulare la lettiera mediante pala meccanica all'interno del capannone e da qui caricata nel mezzo di trasporto che sosta nei pressi del capannone solo per il tempo necessario al carico;
- il cassone del mezzo di trasporto viene coperto con telo in modo da evitare diffusione di odori e dispersione di polveri.

Non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all'attività in oggetto. Si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda nelle varie fasi:

- adozione di tecniche BAT nelle fasi di stabulazione;

- sistema di ventilazione forzata ad alta efficienza;
- presenza, costante verifica e manutenzione delle alberature;
- utilizzo di una dieta equilibrata con riduzione della componente azotata;
- lettiera con contenuto di sostanza secca superiore al 65%.

Si richiama l'osservanza alle norme igienico sanitarie finalizzate al mantenimento del buono stato d'ordine e pulizia per evitare il più possibile disagi alla popolazione vicina, nonché il buon mantenimento della fascia arborea.

Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificassero problematiche legate alla diffusione di odori molesti, potrà essere richiesta dagli enti competenti una nuova valutazione degli impatti e l'applicazione di ulteriori BAT (oltre a quelle già in essere) o implementazione di modalità gestionali e/o strutturali.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dal servizio igienico dell'allevamento (scarico S1) e recapitano in corpo idrico superficiale.
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili e delle coperture e convogliano ai margini delle aree pavimentate a dispersione nel terreno.

All'interno dell'allevamento è presente un servizio igienico a disposizione degli operatori, localizzato nel magazzino collocato all'interno del capannone n.1. Lo scarico (S1) di acque reflue domestiche viene trattato con fossa biologica e successivamente con dispersione per sub-irrigazione. L'allevamento non risulta servito da rete fognaria pubblica. I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (n. 1 AE in ragione del numero di dipendenti). Lo scarico dei servizi igienici ad uso discontinuo è stato autorizzato con atto n. 16406 del 06/02/2013 del Comune di Ravenna.

Nelle immediate vicinanze dell'installazione è presente una civile abitazione di proprietà, esterna al perimetro aziendale, dalla quale proviene uno scarico di acque domestiche trattato come il precedente e autorizzato dal medesimo atto comunale. L'abitazione non è funzionalmente connessa all'allevamento.

Le acque bianche derivanti dalle coperture vengono disperse nel terreno. Le aree limitrofe ai piazzali in cemento vengono mantenute inerbite e/o con piantumazioni arbustive al fine di favorire processi di fitodepurazione delle acque. Tale gestione è conforme alle disposizioni della DGR 286/05.

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabili, nell'allevamento sono presenti aree cementate scoperte di estensione complessiva pari a 355 m² situate in testata ai capannoni. Tali zone sono interessate dal passaggio delle macchine agricole e dal transito del personale durante le varie attività di allevamento (manutenzione, inizio ciclo, fine ciclo). Le aree cementate in testata ai capannoni, interessate da operazioni di carico e scarico animali e movimentazione effluenti, vengono accuratamente mantenute pulite con spazzatura al termine di ogni giornata di utilizzo, come anche le aree sottostanti gli estrattori. L'Azienda ha adottato un Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento (presentato unitamente alla domanda AIA PG Provincia n.86369 del 04/11/2015) valutato positivamente dalla Provincia e dal Servizio Territoriale ARPA. Non sono previsti lavaggi con disinfettanti o detergenti di tali superfici.

In ingresso all'allevamento è localizzata un'area per la disinfezione dei mezzi. La disinfezione avviene tramite arco di disinfezione montato sull'area impermeabilizzata scoperta. La piazzola cementata è in pendenza e dotata di una canalina di scolo delle acque di gocciolamento, collegata con condotta ad una vasca di raccolta interrata da 0,5 mc. La condotta è provvista di una doppia valvola manuale che permette il convogliamento delle acque reflue nella vasca in occasione delle operazioni di disinfezione o lo scarico delle acque meteoriche pulite nel fosso di scolo. Le acque raccolte nella vasca verranno smaltite periodicamente come rifiuti.

Di norma l'Azienda effettua la pulizia a fine ciclo con modalità a secco. Nel caso di allarme sanitario, o particolari esigenze che richiedono un lavaggio delle strutture, l'Azienda si avvale di ditte esterne che provvedono con mezzi propri alle operazioni di lavaggio e raccolta di eventuali reflui che verrebbero poi smaltite come rifiuto. Non sono presenti vasche di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** avviene esclusivamente dal pozzo aziendale (Codice RA16A0005) regolarmente denunciato e concessionato con Determinazione n. Det-Amb-2020-4883 del 14/10/2020 dal Servizio Gestione Demanio idrico della Regione Emilia-Romagna. La scadenza è fissata il 31/12/2029. La concessione autorizza un prelievo complessivo annuo di 1.650 mc per uso igienico e assimilati (zootecnico). E' presente il contatore idrico per la verifica dei consumi.

L'attività di allevamento che ne richiede un maggior utilizzo è riconducibile all'abbeveraggio dei capi. In generale i consumi sono così suddivisi:

- alimentazione animale: 1.580 m³/anno;
- disinfezione: 4 m³/anno;
- servizi igienici: 25 m³/anno.

L'acqua prelevata dal pozzo viene in un primo momento accumulata in una cisterna da 8 mc e per caduta inviata agli abbeveratoi. L'acqua viene trattata con ipoclorito di sodio e non occorrono altri trattamenti prima della distribuzione, se non la filtrazione meccanica tramite filtri a cartuccia che trattengono il materiale in sospensione, evitando così l'occlusione dei beccucci. I filtri vengono lavati periodicamente sotto l'acqua corrente con utilizzo di una modesta quantità d'acqua (circa 260 l/anno) che vengono ricompresi nei quantitativi indicati per gli usi civili.

Ai fini del risparmio idrico l'Azienda effettua le operazioni di pulizia a secco, con utilizzo di nebulizzatori per la disinfezione. In caso di lavaggi per emergenza sanitaria le acque di risulta sono avviate a smaltimento come rifiuto, mentre qualora venga eseguito un lavaggio più spinto, ma senza l'utilizzo di prodotti contaminanti, tali acque vengono utilizzate per l'irrigazione del verde aziendale o gestite conformemente alle disposizioni del Regolamento Reg. 3/2017.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree identificate all'interno del magazzino. La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo ai sensi dell' art. 183, lettera b.b. del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, con smaltimento in base ai quantitativi prodotti e comunque almeno una volta all'anno.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda possono potenzialmente essere presenti i seguenti rifiuti:

| Codice EER | Tipologia |
|-------------------|---|
| EER 150102 | Rifiuti plastici |
| EER 150101 | Imballaggi di carta e cartone |
| EER 150106 | Imballaggi di materiali misti |
| EER 150110* | Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze |
| EER 160213* | Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio (EER 200121*) |
| EER 180202* | Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini) |
| EER 200304 | Fanghi delle fosse settiche |
| EER 161002 | Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle da cui alla voce 16.10.01 |

L'attività produce rifiuti speciali derivanti principalmente da imballaggi e attività di manutenzione. Gli imballaggi sono principalmente rifiuti in cartone e in plastica (principalmente contenitori dei vaccini, antibiotici, disinfettanti e detersivi) che vengono stoccati all'interno del magazzino (D6) posto tra i due ricoveri n.2 e n.3.

Le eventuali acque di risulta derivanti dalla disinfezione dei mezzi, o da lavaggi dei ricoveri, sono smaltite secondo le idonee modalità di legge. La pulizia della vasca di raccolta delle acque di disinfezione e dei pozzetti di trattamento delle acque domestiche è affidata a ditte esterne che smaltiscono i reflui come rifiuti.

Le carcasse di animali morti, sono stoccate in una cella frigorifera posizionata in ingresso all'allevamento. Lo smaltimento è affidato ad una ditta autorizzata. I decessi vengono registrati. Le carcasse di animali morti sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE

1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente e abbeveratoi antispreco. La ventilazione è naturale ma regolata da termosonde e apertura automatica delle finestre per il corretto ricambio d'aria. Il tenore di sostanza secca della lettiera esausta si attesta attorno al 65-70%.

Non si producono effluenti non palabili.

Stoccaggio di effluenti palabili

L'allevamento non è dotato di platea o concimaia. Le deiezioni prodotte permangono all'interno del rispettivo capannone fino all'allontanamento previsto a fine ciclo. Per la frazione di effluente palabile, gestita dall'azienda in proprio, è possibile l'effettuazione di cumuli a piè di campo sui terreni destinati all'utilizzazione, ed eseguiti secondo i criteri tecnici e le modalità definite dal Regolamento Regionale.

Attualmente la quota di effluente ceduta viene avviata agli impianti per la produzione di biogas e solo una piccola quota potrebbe essere avviata a spandimento nei periodi utili allo spandimento agronomico.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Non si ha la formazione di liquame in quanto è applicata in tutti i capannoni la stabulazione su lettiera permanente, tale per cui la frazione liquida viene assorbita dal substrato presente, e il suo contributo viene considerato solo in termini di azoto totale prodotto.

Nel caso di allarme sanitario, o particolari esigenze che richiedono un lavaggio delle strutture, l'Azienda si avvale di ditte esterne che provvedono con mezzi propri alle operazioni di lavaggio e raccolta di eventuali reflui che verrebbero poi smaltiti come rifiuto. Non sono presenti vasche di raccolta delle acque di lavaggio.

Utilizzo degli effluenti

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica di parte degli effluenti prodotti nei terreni funzionalmente asserviti all'allevamento nel rispetto delle condizioni che determinano l'esclusione dell'applicabilità di quanto previsto al punto B.2.5 dell'Allegato B2: il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (59.900 pollastre x 0,8 t p.v. /1000 kg = 479,20 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (attualmente superficie utile = 13,50 ha) deve essere inferiore a 40. In particolare si rileva che la ditta è vincolata all'utilizzo in proprio della quota di effluenti prodotti utile alla fertilizzazione dei terreni asserviti, sulla base delle necessità delle colture in atto.

Attualmente la quota massima di effluente utilizzabile dalla ditta è pari a circa il 32% dell'effluente prodotto, calcolato sulla base di 13,50 ettari asserviti (340 kg N/ettaro); la quota rimanente viene ceduta a terzi per avvio al biogas o utilizzo agronomico. L'azienda redige il PUA solo per i 13,50 ettari asserviti. La quantità avviata a spandimento dalla ditta infatti, potrebbe variare di anno in anno in relazione alle colture e alla necessità della concimazione, pertanto negli anni la % avviata a spandimento potrebbe essere inferiore al 32%.

Lo spandimento avviene con idonei mezzi atti a garantire l'interramento entro le 4 ore, e comunque entro le 12 ore in casi particolari.

La rimanente quota viene ceduta a terzi principalmente per scopi agronomici. Tutte le attività inerenti la gestione degli effluenti prodotti vengono svolte in conformità alla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, al PUA ed alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in materia.

La Società ha dimostrato la disponibilità di terreni funzionalmente connessi all'allevamento, ai sensi del punto B.2.5 dell'Allegato B2 alla L.R. 4/2018 s.m.i.. **A tal proposito si rende noto che tali condizioni dovranno essere mantenute nel tempo quale condizione fondamentale. Qualora le condizioni succitate venissero meno, saranno considerate come una modifica al progetto e quindi assoggettate alle eventuali procedure di legge.**

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico (Relazione datata 05/06/2020 prot. 194/2020 presentata il 12/06/2020) redatta ai sensi della DGR. 673/2004 e conforme ai requisiti generali previsti dalla UNI 11143-5. Ai sensi delle Linee Guida Regionali (DGR 2411 del 29/11/2004) emerge che nell'allevamento viene allevata una specie considerata non rumorosa (pollastre) con recettori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni.

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente ed è zonizzata in Classe III "Aree di tipo misto" come anche i principali ricettori, pertanto deve rispettare i valori limite assoluti di immissione di 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 - 22:00) e di 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00).

I **ricettori** individuati sono collocati a Nord-Est dell'allevamento tra i 100 metri e i 400 metri dal confine aziendale, di questi la maggior parte sono civili abitazioni di terzi, e uno (R1) è un allevamento amatoriale ed è il ricettore posto più vicino al confine del sito. E' inoltre presente la civile abitazione di proprietà posta ad Est dell'allevamento, nelle immediate vicinanze ma esterna al perimetro aziendale. Tale abitazione è di proprietà dell'Azienda e utilizzata dal custode dell'allevamento.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali derivanti dall'allevamento sono riconducibili esclusivamente a:

- Animali (pollastre);
- Operazioni di caricamento silos;
- Cella frigorifera.

L'Azienda ha provveduto a realizzare **opere di mitigazione** alla propagazione acustica realizzando una barriera arborea sul lato Nord Est dell'allevamento, in corrispondenza dei ricettori. Tale barriera verrà implementata con la messa a dimora di un'altra fascia alberata. Si fa inoltre presente che la modifica del ciclo produttivo avvenuta nel 2016 (variazione della specie allevata da ovaiole a pollastre a terra) ha contribuito al miglioramento del clima acustico aziendale e di conseguenza anche dell'intorno del sito. Inoltre, l'utilizzo di una ventilazione naturale limita in modo significativo le emissioni acustiche (assenza di ventoloni/estrattori).

Sulla base dell'elaborato, delle caratteristiche del sito e dagli esiti delle misurazioni fonometriche, si rileva che la rumorosità introdotta dall'attività non risulta causare il superamento dei limiti di legge durante la fascia oraria di riferimento (diurna e notturna) nei confronti dei bersagli sensibili, definendo così la compatibilità acustica dello stabilimento rispetto al contesto territoriale.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, tuttavia al fine di controllare il buono stato di funzionamento delle apparecchiature sono previsti controlli strumentali periodici atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione. Qualora si riscontrassero problematiche relative la matrice acustica, dovranno essere previste misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (ad esempio barriera perimetrale – pannellature antirumore – ecc) oltre che a implementare le opere di manutenzione e controllo alle sorgenti.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area sono presenti coperture in cemento-amianto.

In questo caso particolare il gestore adotta le seguenti modalità gestionali:

- I disinfettanti e detersivi sono utilizzati da personale adeguatamente formato, mediante nebulizzatori o irroratori. I prodotti sono stoccati all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile. Tali sostanze non sono presenti in modo costante nell'allevamento.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di

carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate. La stabulazione avviene su pavimentazioni impermeabili cementate.

- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno di un magazzino o comunque in aree coperte da tettoia e/o su area cementata.
- Non sono presenti serbatoi di gasolio. Il carburante è acquistato all'occorrenza per il rifornimento dei mezzi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Dalla documentazione presentata in data 16/03/2021 dal gestore relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, si evince che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate; devono essere considerate tutte le sostanze utilizzate durante la gestione dell'allevamento compresa fumigazione silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione, ecc.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee e dalla valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali. Viene utilizzata sia l'energia elettrica sia l'energia termica.

L'**energia elettrica** è interamente prelevata dalla rete nazionale. Il consumo annuo si attesta intorno ai 18.000

kWh/anno, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Illuminazione;
- Ventilazione tramite agitatori interni;
- Alimentazione cella frigorifera;
- Sistemi di distribuzione alimentazione/abbeveramento.

L'**energia termica** è prodotta mediante l'utilizzo di generatori di calore alimentati a GPL (n. 120 cappe totali, aventi potenza di 3,5 kW ciascuna) con un consumo di GPL di circa 15.000 litri. L'uso dei riscaldatori è limitato a brevi periodi durante l'anno corrispondenti al momento di accasamento dei pulcini, i quali richiedono un ambiente caldo, oppure per il mantenimento delle adeguate temperature per il benessere animale.

Per il riscaldamento dei locali dipendenti (fabbricato spogliatoi) sono utilizzati apparecchi elettrici (termosifoni, boiler).

Il gasolio è utilizzato per il rifornimento dei mezzi agricoli, senza stoccaggio in azienda in quanto l'Azienda si avvale dei distributori di carburante esterni. Il consumo di gasolio è di circa 500 litri.

Non sono presente un generatore di emergenza.

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili, oltre ai capi in ingresso ad ogni ciclo produttivo. I quantitativi utilizzati subiscono lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tabella Materie Prime (elenco non esaustivo)

| Tipo di materia prima | Quantità annua stimata | Modalità di stoccaggio |
|-----------------------|------------------------|------------------------|
| Pulcini | 149.750 capi | Ricoveri |
| Mangime | 790 t | Silos |
| Lettiera | 10 t | Ricoveri |
| Gasolio | 500 litri | Mezzi agricoli |
| GPL | 15.000 litri | Serbatoi |
| Disinfettanti | 90 kg | Magazzino |

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per la **lettiera** viene usato substrato avente idonee caratteristiche sanitarie, generalmente costituito da paglia, pellet, lolla o materiali affini, scelti in base alla stagionalità, disponibilità ed esigenze del capo per garantire il massimo benessere dei capi. Viene acquistato al momento senza necessità di stoccaggio. Qualora sia necessario provvedere ad uno stoccaggio, vengono acquistati sacchi di pellet o balle di paglia conservati in luogo asciutto all'interno del magazzino e comunque su superficie impermeabile e mantenuto coperto per garantire il mantenere delle caratteristiche necessarie all'uso. Il consumo di lettiera è variabile in base alla stagione in cui si svolgono i cicli.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici locali. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti

ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive elaborate per fronteggiare le possibili problematiche emergenziali.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel Piano delle emergenze, facente parte del Sistema di Gestione Ambientale trasmesso il 12/06/2020.

Tale Piano è oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore adotta un Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale Documento dovrà essere corredato dai seguenti allegati che dovranno essere mantenuti aggiornati nel tempo:

- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c).
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematiche e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

| BAT 1 – Sistema di gestione ambientale | | |
|---|-----------|--|
| BAT 1 | Applicata | Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda è dotata di Sistema di Gestione Ambientale</i> |

| BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento | | |
|--|-----------------|---|
| BAT 2a | Non Applicabile | Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, e non possono essere applicate le disposizioni relative al rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale. Viene effettuato il trasporto dei capi a pieno carico del mezzo. Non è modificabile il tragitto tra l'allevamento e l'ubicazione dei fornitori e destinatari.</i> |
| BAT 2b | Applicata | Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è periodicamente e regolarmente formato e informato su tutti gli aspetti (normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione e il trasporto degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature)</i> |
| BAT 2c | Applicata | Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda dispone di un Piano di emergenza che prevede la gestione delle emissioni impreviste; il Piano è oggetto di formazione e di revisione periodica o quando viene evidenziato che le azioni correttive individuate non sono sufficientemente adeguate alle emergenze rilevate.</i> |
| BAT 2d | Applicata | Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'addetto verifica quotidianamente gli impianti e le attrezzature presenti in azienda ed esegue regolarmente la manutenzione ordinaria e straordinaria. Non sono presenti stoccaggi per deiezioni liquide in quanto non prodotte. Non sono presenti contenitori per lo stoccaggio delle acque di lavaggio in quanto non prodotte.</i> |
| BAT 2e | Applicata | Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Attualmente è presente una cella frigo per lo stoccaggio dei capi morti. L'addetto ne controlla giornalmente la presenza per la frequente rimozione e stoccaggio. Lo smaltimento è effettuato da ditte specializzate.</i> |

| BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto | | |
|--|-----------|--|
| Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali | | |
| BAT 3a | Applicata | Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche degli animali e sugli amminoacidi digeribili</i> |
| BAT 3b | Applicata | Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando la necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche di crescita.</i> |
| BAT 3c | Applicata | Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita degli animali</i> |
| BAT 3d | Applicata | Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale.</i> |
| NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AE _{pL} per le pollastre. | | |

| BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto | | |
|--|-----------|---|
| Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali | | |
| BAT 4a | Applicata | Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. |

| | | |
|--|-----------|--|
| | | <i>L'alimentazione è effettuata rispettando la necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse età dei capi allevati. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche di crescita</i> |
| BAT 4b | Applicata | Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Al mangime viene aggiunto fitasi per ridurre l'escrezione di fosforo</i> |
| BAT 4c | Applicata | Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>I mangimi contengono fosfato inorganico</i> |
| NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per le pollastre. | | |

Per la categoria pollastre non sono previsti valori limite di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpL). Il valore calcolato dal gestore viene quindi considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

| Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre | |
|--|-------------------------------------|
| Parametro | Calcolo da Bilancio di massa |
| kg N _{escreto} /posto animale/anno | 0,246 |
| kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno | 0,147 |

| BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua | | |
|---|---------------|--|
| BAT 5a | Applicata | Registrazione del consumo idrico. <i>Il prelievo dell'acqua avviene da pozzo (unica fonte di approvvigionamento) che è dotato di contatore idrico per la verifica mensile dei consumi</i> |
| BAT 5b | Applicata | Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Il personale controlla giornalmente lo stato degli impianti (reti e linee di distribuzione di mangime e acqua) per individuare eventuali perdite o rotture. Periodicamente, di norma alla fine del ciclo, si eseguono le necessarie manutenzioni straordinarie (sostituzione parti dei macchinari, interventi di ditte esterne, ecc).</i> |
| BAT 5c | Applicata | Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>A fine ciclo si rimuovono le lettiere con mezzi meccanici e si esegue una pulizia a secco con spazzamento manuale dei pavimenti per ridurre lo sporco e limitare i consumi di acqua, poi si esegue la disinfezione con nebulizzatori che non creano sgrondi. Non sono presenti vasche di stoccaggio per le acque di lavaggio</i> |
| BAT 5d | Applicata | Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Utilizzo di abbeveratoi antispreco, in modo che siano azionati solo intenzionalmente col becco; la disponibilità dell'acqua è continua (ad libitum).</i> |
| BAT 5e | Non Applicata | Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite e quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso vengono prontamente sostituiti.</i> |
| BAT 5f | Non applicata | Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non è possibile riutilizzare le acque meteoriche per motivi sanitari di biosicurezza.</i> |

| BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue | | |
|---|-----------|--|
| BAT 6a | Applicata | Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. |

| | | |
|--------|-----------------|---|
| | | <i>Le superfici impermeabili scoperte che possono essere soggette ad imbrattamento vengono periodicamente verificate e mantenute pulite per limitare la possibilità di contaminazione delle acque di dilavamento. Le acque meteoriche di dilavamento vanno a dispersione nei terreni adiacenti.</i> |
| BAT 6b | Applicata | Minimizzare l'uso di acqua. <i>Le operazioni di pulizia sono svolte a secco e la disinfezione con pompe ad alta pressione e bassa portata (nebulizzatori).</i> |
| BAT 6c | Non Applicabile | Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Non è presente una rete di raccolta delle acque piovane, le quali ricadono su nudo terreno. Non sono presenti acque reflue derivanti dalle attività di allevamento.</i> |

| BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue | | |
|--|-----------------|--|
| BAT 7a | Non Applicabile | Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Non vengono prodotti liquami nè acque di lavaggio e pertanto non sono presenti vasche di raccolta dedicate. I reflui domestici sono trattati come da autorizzazione allo scarico e recapitano in corpo idrico superficiale.</i> |
| BAT 7b | Non applicabile | Trattamento delle acque reflue <i>Non sono presenti acque reflue che necessitino di trattamenti derivanti dal ciclo produttivo. Le uniche acque reflue prodotte derivano dai servizi igienici (non ricomprese dalla BAT).</i> |
| BAT 7c | Applicabile | Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>Non viene effettuato lo spandimento dei liquami, in quanto non vengono prodotte deiezioni liquide.</i> |

| BAT 8 – Uso efficiente dell'energia | | |
|--|--------------------|--|
| BAT 8a | Applicata in parte | Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>l'allevamento è esistente per cui i sistemi ad alta efficienza come ad esempio il recupero di calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck) non sono applicabili. I valori di consumo di energia sono relativamente bassi in quanto la ventilazione dell'allevamento è di tipo naturale</i> |
| BAT 8b | Applicata | Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Il riscaldamento dei capannoni viene attuato da gruppi aerotermici che consentono di trasferire direttamente ed immediatamente il calore prodotto nell'ambiente da riscaldare, senza le inefficienti fasi di trasformazione. La tecnologia consiste nel trattamento dell'aria a scambio diretto, con discreta riduzione di costi di esercizio minori costi di impianto ed elevata efficienza che permette quindi un buon risparmio energetico. Nella fase più avanzata del ciclo la ventilazione naturale permette di minimizzare il flusso d'aria mantenendo la zona di comfort termico per gli animali. I valori di consumo dell'energia sono relativamente bassi grazie alla ventilazione naturale (assenza sistema ventilazione forzato)</i> |
| BAT 8c | Applicata | Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i> |
| BAT 8d | Applicata | Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>L'efficienza sotto il profilo energetico è ottenuta tramite l'utilizzo di lampade a basso consumo e tramite l'utilizzo di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero</i> |

| | | |
|--------|-----------------|--|
| BAT 8e | Non Applicabile | <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile.</i> |
| BAT 8f | | |
| BAT 8g | | |
| BAT 8h | Applicata | Applicazione della ventilazione naturale. <i>In tutti i capannoni è applicata la ventilazione naturale.</i> |

| BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore | | |
|--|---------------|--|
| BAT 9 | Non Applicata | <p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>La specie allevata non rientra nella tipologia di animali considerati rumorosi. L'azienda ha presentato una verifica acustica che conferma il rispetto dei limiti di legge. Dalle verifiche effettuate è possibile affermare che l'impatto acustico creato dall'allevamento nelle normali funzionalità quotidiane rispetta i limiti per la zona in oggetto.</i></p> <p><i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i></p> <p><i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali periodiche, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i></p> |

| BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore | | |
|--|--------------------|--|
| BAT 10a | Non Applicabile | Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i> |
| BAT 10b | Applicata in parte | Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente e non è possibile variare la distanza dai recettori. I silos sono situati all'ingresso dell'allevamento in modo da minimizzare il movimento dei veicoli (iii).</i> |
| BAT 10c | Applicata | <p>Misure operative.</p> <ul style="list-style-type: none"> - le porte di accesso e le altre aperture dei locali di allevamento sono tenute sempre chiuse, con l'eccezione delle finestrate per garantire l'aerazione ed il benessere animale (i); - tutte le apparecchiature presenti in azienda sono utilizzate da personale esperto/formato (ii); - le attività potenzialmente rumorose si verificano durante il giorno nei giorni lavorativi; - il personale è informato in merito alla necessità di ridurre il rumore durante gli interventi di manutenzione (iv); - le catene delle linee di distribuzione del mangime vengono fatte funzionare piene (v); - esternamente non ci sono aree soggette a raschiamento (vi). |
| BAT 10d | Applicata | Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è naturale, quindi sono assenti i ventoloni.</i> |
| BAT 10e | Non applicata | Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i> |
| BAT 10f | Applicata | Procedure antirumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa. E' presente una barriera verde con effetto mitigativo in corrispondenza dei recettori. Sono effettuati controlli delle apparecchiature periodici, nonché verifiche strumentali del clima acustico</i> |

| BAT 11 – Emissioni di polveri | | |
|--------------------------------------|-----------|--|
| | | 11.a) Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione |
| BAT 11a.1 | Applicata | Usare una lettiera più grossolana. <i>Si utilizza paglia intera o truciolo di legno non trattato (o altri materiali utili allo scopo) sia per la realizzazione della lettiera sia per i rimpagli.</i> |

| | | |
|------------------------|--------------------|---|
| | | <i>L'aggiunta di lettiera è legata alle condizioni di umidità con rimpagli più frequenti nei mesi invernali</i> |
| BAT 11a.2 | Applicata | Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Il substrato per la lettiera è acquistato in balle che vengono distribuite manualmente.</i> |
| BAT 11a.3 | Applicata | Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>L'erogazione del mangime è gestita con frequenza tale da garantire sempre la disponibilità di mangime per gli animali</i> |
| BAT 11a.4 | Applicata | Uso di mangime umido. <i>L'umidità del mangime è adeguata alle norme sanitarie specifiche per la tipologia di capo allevato.</i> |
| BAT 11a.5 | Applicata in parte | Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento dei silos si utilizzano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i> |
| BAT 11a.6 | Applicata | Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>La ventilazione è naturale in tutti i capannoni.</i> |
| | | b) Riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici |
| BAT 11b.1-2-3 | Non Applicata | Nebulizzazione d'acqua - Nebulizzazione di olio - Ionizzazione. <i>Non sono presenti sistemi di raffrescamento.</i> |
| | | c) Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento |
| BAT 11c. 1-2-3-4-5-6-7 | Non applicate | Separatore-Filtro a secco-Scrubber-Sistema trattamento aria-Biofiltro. <i>Le tecniche non si rendono necessarie dato che la tipologia di capi allevati produce relativamente basse emissioni di polveri. Il Biofiltro non è applicabile ad allevamenti che non producono liquami</i> |

| BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori | | |
|--|---------------|---|
| BAT 12 | Non applicata | Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha provveduto a redigere uno Studio di impatto delle emissioni odorigene conforme alle Linee Guida Arpa per la Relazione Tecnica di Livello 2, dalla quale si è riscontrato che non emergono criticità legate alle emissioni odorigene (Elaborato datato Febbraio 2016, poi aggiornato nel 2020). Quali misure di mitigazione/contenimento è presente il sistema di ventilazione naturale, il mantenimento di corrette condizioni di umidità della lettiera e le alberature sul lato Nord/Nord-Est in corrispondenza delle abitazioni. Inoltre sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico e adottate modalità gestionali pertinenti (vedi paragrafo C2.1 – emissioni odorigene). <i>Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo, direttamente riconducibili all'installazione.</i></i> |

| BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori | | |
|--|-----------------|---|
| BAT 13a | Non Applicabile | Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile.</i> |
| BAT 13b | Applicata | Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Le pollastre sono allevate a terra su lettiera. In considerazione della tipologia di allevamento, è applicabile la sola 13.b.6): lo stato della lettiera viene verificato quotidianamente, e in presenza di zone umide si procede con aggiunta manuale di substrato.</i> |
| BAT 13c | Applicata | Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>L'allevamento è situato in ambito di pianura con la presenza a Nord di alcuni edifici residenziali che sono schermati dalla presenza di una</i> |

| | | |
|---------|-----------------|--|
| | | <i>barriera verde di mitigazione. La vegetazione mitiga inoltre l'impatto visivo (tecnica 13.c.3). La ventilazione dei capannoni è naturale ed essendo l'allevamento esistente l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile.</i> |
| BAT 13d | Non applicabile | Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e non sostenibile dal punto di vista economico.</i> |
| BAT 13e | Applicata | Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Non sono presenti platee o concimaie. Lo Stoccaggio è costituito dalla zona di stabulazione permanente che si trova all'interno dei ricoveri. Vengono realizzati i cumuli a piè di campo della quota di effluente utilizzato, i quali vengono coperti se l'utilizzo non è previsto nel breve periodo, conformemente alle disposizioni del Regolamento 3/2017 (BAT13.e.1). La presenza di alberature permette di mitigare gli effetti delle emissioni odorigene dai ricoveri (BAT13.e.2). Non sono prodotti liquami</i> |
| BAT 13f | Non applicabile | Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i> |
| BAT 13g | Applicata | Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>La quota di effluenti gestita in proprio è avviata a spandimento agronomico, con interrimento entro le 4 ore dallo spargimento.</i> |

| BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido | | |
|---|---------------|--|
| BAT 14a | Non Applicata | Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non avviene lo stoccaggio dell'effluente in azienda. Durante i periodi di divieto per lo spandimento la lettiera a fine ciclo viene in parte ceduta a terzi mentre la restante quota (attualmente circa il 32%) viene immediatamente avviata ad utilizzo agronomico sui terreni funzionalmente asserviti oppure può essere stoccata a piè di campo con cumulo coperto per poter essere utilizzata successivamente.</i> |
| BAT 14b | Applicata | Copertura i cumuli di effluente solido. <i>I cumuli a piè di campo, se effettuati, sono coperti e comunque realizzati in conformità alle disposizioni impartite dal Regolamento Regionale.</i> |
| BAT 14c | Applicata | Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Lo stoccaggio è costituito dalla zona di stabulazione (lettiera permanente)</i> |

| BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido | | |
|---|-----------------|--|
| BAT 15a | Applicata | Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Lo stoccaggio è costituito dalla zona di stabulazione (lettiera permanente)</i> |
| BAT 15b | Non applicabile | Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>Lettiera permanente interna ai capannoni</i> |
| BAT 15c | Non applicabile | Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Lo stoccaggio è costituito dalla zona di stabulazione (lettiera permanente). Non sono presenti vasche di raccolta delle acque di lavaggio</i> |
| BAT 15d | Applicata | Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>La lettiera a fine ciclo viene ceduta a terzi oppure può essere stoccata a piè di campo con cumulo coperto. Si ha stoccaggio della lettiera solo per il tempo necessario al conferimento a terzi o all'avvio in campo. Non è presente la concimaia.</i> |
| BAT 15e | Applicata | Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. |

| | | |
|--|--|---|
| | | <i>Non avviene lo stoccaggio dell'effluente in azienda. Durante i periodi di divieto per lo spandimento la lettiera a fine ciclo viene in parte ceduta a terzi mentre la restante quota (attualmente circa il 32%) viene immediatamente avviata ad utilizzo agronomico sui terreni funzionalmente asserviti oppure può essere stoccata a piè di campo con cumulo coperto per poter essere utilizzata successivamente.</i> |
|--|--|---|

| BAT 16-17-18 - Emissioni da stoccaggio di liquame | | |
|--|-----------------|--|
| BAT 16 | Non Applicabili | <i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami. Non sono presenti vasche di stoccaggio di liquame.</i> |
| BAT 17 | | |
| BAT 18 | | |

| BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti | | |
|---|-----------------|---|
| BAT 19 | Non Applicabile | <i>Non vengono effettuati trattamenti in loco degli effluenti prodotti.</i> |

| BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque | | |
|--|-----------|--|
| BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h) | Applicata | <i>Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. Lo spandimento agronomico avviene in conformità alle dichiarazioni rese nella Comunicazione degli effluenti e nel PUA, per la quota gestita dall'azienda, nel rispetto di tutte le disposizioni impartite nel Regolamento Regionale vigente in materia. La Ditta è vincolata all'utilizzo agronomico in proprio delle deiezioni necessarie per il fabbisogno delle colture coltivate nei terreni asserviti (attualmente un massimo di circa il 32% delle deiezioni prodotte), ai fini dell'esclusione dell'applicabilità di quanto previsto al punto B.2.5 dell'Allegato B2 alla L.R. 4/2018 s.m.i.</i> |

| BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacca da spandimento liquame | | |
|--|-----------------|--|
| BAT 21 | Non applicabile | <i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami.</i> |

| BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacca da spandimento | | |
|--|-----------|---|
| BAT 22 | Applicata | <i>Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). La distribuzione dell'effluente solido si esegue con spandiletame e l'incorporazione è eseguita mediante aratura entro le 4 ore dalla distribuzione, e comunque non oltre le 12 ore (in caso di impedimenti tecnici o organizzativi).</i> |

| BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo | | |
|--|-----------|---|
| BAT 23 | Applicata | <i>Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniacca provenienti dall'intero processo di allevamento, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniacca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniacca e metano utilizza il programma Bat-Tool. Nella valutazione delle emissioni provenienti dall'intera installazione è stato considerato circa il 68% di effluenti ceduti a terzi, per lo scenario 1, e il 100% per lo scenario 2. La stima annuale si</i> |

| | | |
|--|--|---|
| | | <i>effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, prendendo in considerazione il ciclo più critico.</i> |
|--|--|---|

Dalla stima effettuata dal gestore, sulla base della potenzialità massima dell'installazione si ottengono i seguenti risultati:

| Fasi di allevamento | Emissioni Scenario 1 | | Emissioni Scenario 2 | | |
|--|---|--|--|--|--|
| | BAT Tool Senza BAT (kg NH ₃ /anno) | Ammoniacca (t/anno di NH ₃) | Metano (t/anno di CH ₄) | Ammoniacca (t/anno di NH ₃) | Metano (t/anno di CH ₄) |
| Stabulazione | 4,548 | 1,947 | 0,333 | 1,947 | 0,333 |
| Trattamento | 0 | 0 | | 0 | |
| Stoccaggio | 2,521 | 0,463 | | 1,447 | |
| Spandimento | 7,591 | 0,985 | | 3,079 | |
| Scenario 1: Cessione a terzi di circa 68% deiezioni prodotte, Spandimento di circa 32% deiezioni prodotte; | | | | | |
| Scenario 2: Spandimento del 100% delle deiezioni prodotte | | | | | |

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

| BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti | | |
|--|---------------|--|
| BAT 24a | Applicata | Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il metodo utilizzato è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli da carne del Veneto, proposto dal Dipartimento di Scienze Animali, Università degli Studi di Padova pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal DM 5046 del 25/02/2016 e dal Reg. 3/2017. E' possibile utilizzare il Bat-Tool.</i> |
| BAT 24b | Non applicata | Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i> |

| BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacca da ciascun ricovero | | |
|--|---------------|--|
| BAT 25a | Applicata | Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniacca è eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.</i> |
| BAT 25b | Non applicata | Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniacca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i> |
| BAT 25c | Applicata | Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. |

| | | |
|--|--|---|
| | | <i>La stima viene effettuata attraverso fattori emissivi standardizzati (es BAT-Tool)</i> |
|--|--|---|

| BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria | | |
|---|---------------|--|
| BAT 26 | Non Applicata | Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame non presenta problematiche odorogene probabili/comprovate presso i ricettori sensibili.</i> <i>L'applicazione della tecnica sarà presa in esame qualora in fase di esercizio si verificassero problematiche odorogene comprovate presso i ricettori sensibili</i> |

| BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico | | |
|--|---------------|---|
| BAT 27a | Non applicata | Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i> |
| BAT 27b | Applicata | Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico è effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i> |

| BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria | | |
|--|-----------------|---|
| BAT 28 (a-b) | Non Applicabile | <i>La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.</i> |

| BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo | | |
|--|-----------|---|
| BAT 29 (a-b-c-d-e-f) | Applicata | Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA. La periodicità è definita nel Piano di Monitoraggio e Controllo.</i> |

| BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre | | |
|---|-----------|--|
| BAT 31.b.5 | Applicata | In caso di sistemi alternativi alle gabbie. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). <i>La stabulazione prevede lettiera permanente su pavimento pieno e ventilazione naturale. Il tenore di sostanza secca della lettiera viene mantenuta al di sopra del 65% tramite il controllo dei parametri interni dei ricoveri e dalla presenza di sistemi di ricircolo dell'aria quali agitatori interni (ventilatori) e apparecchiature per il riscaldamento, come previsto nella descrizione della tecnica al punto 4.13.1 del Documento BATc.</i> |

| Valori di emissione di NH3 da singolo ricovero | | | | |
|---|------------------------|------------------|--|--|
| | Capannone | BAT Stabulazione | Emissione NH ₃ calcolato (kg NH ₃ /posto animale/anno) | Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)* |
| Pollastra | Capannoni da n.1 a n.3 | 31.b.5 | 0,03 | Valore non prescrittivo |

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera".

| Verifica dettagliata del BAT-AEL | | | | | | | |
|----------------------------------|----------------|------------------------------|--------------|---|--------------------------------|---------|-------------|
| Ricoveri | Tipologia Capi | Stabulazione | Capi massimi | Emissione NH ₃ totale ricoveri | AEL | BAT-AEL | Valutazione |
| | | | | kg/anno | Kg NH ₃ /posto/anno | | |
| C1-3 | Pollastra | A terra su lettiera (31.b.5) | 59.900 | 1.947 | 0,03 | / | Positiva |

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti prescrittivi BAT-AEL per la categoria "pollastre", si ritiene opportuno sottolineare come le stime fornite dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati utilizzando i dati desunti dal bilancio di massa alimentare (a partire dai cartellini dell'alimentazione) abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions per le categorie "polli da carne" e "galline ovaiole".

| Categoria animale | Limite BAT-AEL NH ₃ BAT Conclusion | NH ₃ calcolato con BAT-Tool "pollastre" |
|--|--|--|
| Polli da carne | 0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno | 0,03 kg NH₃/posto animale/anno |
| Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie) | 0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno | |

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

| Ricovero | Categoria capo | Stabulazione | n. capi massimi | kg NH ₃ /capo/anno da BAT Tool |
|----------|----------------|--------------|-----------------|---|
| Cap. 1 | pollastre | BAT 31.b.5 | 19.400 | 0,03 |
| Cap. 2 | pollastre | BAT 31.b.5 | 20.500 | 0,03 |
| Cap. 3 | pollastre | BAT 31.b.5 | 20.000 | 0,03 |

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca, tratti dal rapporto BAT-Tool effettuato sulla base della potenzialità massima dell'installazione (59.900 capi – 47,92 t.p.v.), al fine di evidenziare i benefici in termini di emissioni in atmosfera derivanti dall'applicazione di tecniche BAT a confronto con tecniche di riferimento.

| Fasi di allevamento | BAT Tool Senza BAT | Emissioni Scenario 1 | | Emissioni Scenario 2 | |
|---------------------|--------------------|--|-----------------------------|--|-----------------------------|
| | | Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | Riduzione % NH ₃ | Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | Riduzione % NH ₃ |
| | | | | | |

| | (kg NH ₃ /anno) | | | | |
|--|----------------------------|-------|--------|-------|--------|
| Stabulazione | 4,548 | 1,947 | 57,2 | 1,947 | 57 |
| Trattamento | 0 | 0 | - | 0 | - |
| Stoccaggio | 2,521 | 0,463 | 81,6 | 1,447 | 43 |
| Spandimento | 7,591 | 0,985 | 87 | 3,079 | 59 |
| Totale emissioni diffuse | 14,660 | 3,395 | 76,8 % | 6,473 | 55,8 % |
| Scenario 1: Cessione a terzi di circa 68% deiezioni prodotte, Spandimento di circa 32% deiezioni prodotte; | | | | | |
| Scenario 2: Spandimento del 100% delle deiezioni prodotte | | | | | |

L'azienda applica tecniche BAT in tutte le fasi dell'allevamento stimando una riduzione delle emissioni di ammoniaca da 55 - 76 % in base allo scenario adottato. Attualmente l'Azienda ha terreni sufficienti solo per lo sviluppo dello scenario n.1.

C3.2 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione e spandimento. Inoltre vengono adottate in fase di spandimento tecniche atte alla limitazione delle emissioni di ammoniaca con interrimento entro le 4 ore dallo spandimento.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali ad esempio la CO₂, l'Azienda ha installato una barriera arborea sul lato Nor-Est che verrà ulteriormente implementata e utilizza un sistema di illuminazione temporizzato costituito da lampade a risparmio energetico. E' prevista una progressiva sostituzione degli impianti di illuminazione in favore di lampade a LED in base alle possibilità economiche aziendali.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- 1. entro il 30/09/2022** la ditta dovrà formalizzare, ed eventualmente aggiornare, i seguenti Piani, parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale aziendale già in possesso della Ditta. La documentazione dovrà essere trasmessa tramite PEC ad Arpa SAC. Ogni singolo Piano dovrà essere datato e firmato, ed eventualmente completo di planimetria rappresentativa se necessaria):
 - Allegato: **Piano di emergenza** (BAT 2.c). Aggiornare il Piano (in parte già inserito nel SGA) ricomprendendo le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, che potrebbero svilupparsi nel sito, compreso il protocollo operativo in caso di emergenza sanitaria (contatti ditte esterne per lavaggio strutture, disinfezione mezzi, ecc). il Piano deve altresì prevedere i seguenti eventi incidentali e loro gestione attraverso l'adozione di idonei presidi ambientali: incendi, allagamenti, danneggiamenti coperture amianto, incrementi anomali mortalità;
 - Allegato: **Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte**, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree di pertinenza dell'allevamento, con individuazione delle aree impermeabili e descrizione delle attività svolte sulle medesime (può essere utilizzato apposito modello di dichiarazione DGR). Dovranno essere considerate tutte le attività svolte sulle superfici esterne, comprese le modalità di gestione connesse agli adempimenti relativi alla biosicurezza (qualora richiesti da AUSL);
 - Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della **relazione di riferimento**, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, completa delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati aggiornate;
 - Allegato: registro/documentazione attestante la **formazione del personale**, con eventuale indicazione del programma previsto/attuato;
- 2. nel primo periodo utile, e comunque non oltre il 30/04/2023**, l'Azienda dovrà provvedere all'installazione di un ulteriore barriera da localizzare in testata Nord-Nord/Est come da planimetria Allegato 3A-3B-3D, datata Aprile 2021. Per l'intervento si ritiene opportuno che vengano scelte essenze sempreverdi e dovranno essere di tipologia e altezza tali da creare una schermatura e una barriera che garantisca uno sviluppo in altezza adeguato e ostacolo alla diffusione delle emissioni odorigene, polveri e rumore. Dovrà quindi essere prevista la realizzazione di una barriera fitta e senza aperture, con messa a dimora di piante aventi un'altezza già sviluppata di almeno 1,5 m. La Ditta dovrà dare comunicazione, entro il 30/04/2023 tramite PEC ad ARPAE SAC, della conclusione dell'intervento allegando materiale fotografico.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

IL GESTORE È TENUTO AL RISPETTO DI TUTTE LE CONDIZIONI E PRESCRIZIONI RIPORTATE NEI SUCCESSIVI PARAGRAFI.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **pollastre** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (variazione da cessione totale/parziale a utilizzo agronomico in proprio con aumento della quota di effluente autogestita) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo **aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera dall'intera installazione, con particolare riferimento alle emissioni derivanti dalla fase di spandimento.**

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente o previste dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento riportato nel presente atto, presentando il Rapporto che evidenzi i dati di input e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;
2. Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

3. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
4. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto;
5. Deve essere conservata presso l’allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni, i registri, laddove richiesti e prescritti. Ad esempio: registri dei consumi idrici ed elettrici, delle manutenzioni straordinarie, delle emergenze/anomalie, degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
6. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall’AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l’Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all’evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto;
7. Eventi incidentali quali incendi, allagamenti, danneggiamenti coperture amianto, incrementi anomali di mortalità od altri eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possono causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo, e con potenziali impatti negativi sull’ambiente, dovranno essere comunicati tramite PEC e per le vie brevi ad ARPAE - ST entro il giorno successivo all’evento;

D2.3 – CONDUZIONE DELL’ATTIVITA’ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell’attività di allevamento di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

| Tipologia produttiva e parametri autorizzati | | |
|---|---|--|
| Categoria animale | Pollastre | Lettiera permanente |
| Potenzialità massima (n. capi/ciclo) | 59.900 capi/ciclo | In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall’inizio del ciclo. |
| Potenzialità massima (t/ciclo) | 47,92 t/ciclo | |
| Durata del ciclo produttivo (giorni) | 117-120 giorni | |
| n. cicli produttivi (n.cicli/anno) | 2,5 n.cicli/anno | |
| Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³) | Lettiera permanente | Non è presente la concimaia |
| Volume di pollina prodotta (m ³ /anno) | 800,3 m ³ /anno | |
| Azoto netto al campo (kg N/anno) | 12.239 kg N/anno (alimentazione std) | |
| Volume di pollina utilizzata (m ³ /anno) | Circa 265 m ³ /anno | Almeno la quota funzionale alla concimazione dei terreni funzionalmente asserviti. La restante quota è ceduta a terzi. Utilizzo del 100% effluenti se reperiti terreni utili |
| Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno) | 0,295 kg/capo/anno | Parametro di riferimento |
| Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale | 0,175 kg/capo/anno | Parametro di riferimento |

2. il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato;
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l’installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell’autorizzazione. Detto contratto dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);

MATERIE PRIME

4. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto delle caratteristiche che dimostrano l'applicazione delle BAT alimentari approvate e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento significativo dei livelli emissivi;
5. conservare i cartellini dei mangimi sempre aggiornati, unitamente al bilancio di massa di azoto e fosforo totali escreti;
6. provvedere all'aggiornamento periodico delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate ai sensi del DM n. 104/2019, da conservare unitamente alla pre-valutazione della verifica di riferimento;

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n.120 cappe a GPL di potenza complessiva pari a 420 kW) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
3. I livelli di **emissione in atmosfera derivanti dalle varie fasi di processo**, devono generalmente mantenersi al di sotto dei valori di riferimento sotto riportati (non prescrittivi), stimati sulla base della potenzialità massima autorizzata. Il confronto andrà eseguito considerando il ciclo di allevamento ritenuto più critico a livello emissivo. Eventuali discostamenti andranno argomentati nel Report annuale:

| Fasi di allevamento | Emissioni Scenario 1 Valori non prescrittivi | | Emissioni Scenario 2 Valori non prescrittivi | |
|--|---|--|---|--|
| | Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | Metano (t/anno di CH ₄) | Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | Metano (t/anno di CH ₄) |
| Stabulazione | 1,947 | 0,333 | 1,947 | 0,333 |
| Trattamento | 0 | | 0 | |
| Stoccaggio | 0,463 | | 1,447 | |
| Spandimento | 0,985 | | 3,079 | |
| Scenario 1: Cessione a terzi di circa 68% deiezioni prodotte, Spandimento di circa 32% deiezioni prodotte; | | | | |
| Scenario 2: Spandimento del 100% delle deiezioni prodotte | | | | |

4. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico deve generalmente mantenersi inferiore al **valore di emissione (non prescrittivo)** riportato nella tabella seguente :

| Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri | | | |
|--|-----------|--------------------------------------|-----------------------------------|
| Ricovero | Categoria | Valore di emissione NH3 stimato * | Limite BAT – AEL (pollastre)** |
| kg NH3/capo/anno | | | |
| Capannone da 1 a 9 | Pollastra | 0,03 | Non presente |

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre

Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH₃, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e dell'applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali.

5. Al fine delle valutazioni annuali sui succitati parametri emissivi di ammoniaca dalle fasi di processo e dai singoli ricoveri, il gestore deve inviare, in occasione della trasmissione del Report annuale, specifico Rapporto di Calcolo/Stima effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna (es. BAT-Tool), per le varietà avicole trattate nel documento BAT Conclusion e ricomprese nel BAT-tool;

EMISSIONI DI POLVERI

6. durante le fasi di carico, i silos mangimi devono essere dotati di idonei sistemi di contenimento delle polveri. Qualora in dotazione all'Azienda, le maniche devono essere conservate in idonee condizioni e mantenute in efficienza;
7. mantenere in buono stato di efficienza tutte le misure adottate al fine del contenimento di polveri/odori (es. barriera arborea, gestione lettiera, ecc);

EMISSIONI ODORIGENE

8. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificassero problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare una relazione che dia evidenza delle problematiche riscontrate e relative azioni correttive, atte ad intensificare il controllo di tali emissioni. La proposta tecnica dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;
9. in caso di problematiche che determinano la diffusione di odori molesti, è opportuno che la Ditta effettui un controllo del grado di umidità della lettiera (problematiche sanitarie dei capi, eccessiva bagnatura della lettiera, ecc) al fine di controllare la correttezza delle modalità gestionali adottate in fase di stabulazione;

BARRIERE VEGETALI

10. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente nell'autunno o primavera, in base alla specie arborea, successivi all'evento);

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE REFLUE DOMESTICHE

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dal servizio igienico aziendale per i dipendenti con recapito su suolo, previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2. Lo scarico è autorizzato con atto n. 16406 del 06/02/2013 del Comune di Ravenna;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente **con frequenza biennale** da ditte autorizzate;
3. i pozzetti di ispezione/campionamento devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. provvedere alla periodica manutenzione dell'impianto di sub-irrigazione (es.: rimozione e sostituzione dei vegetali deteriorati, ecc), comprese le verifiche atte a controllare che non si manifestino impaludamenti superficiali e che il sifone funzioni regolarmente;
5. ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata ad ARPAE e sarà soggetta a nuova autorizzazione allo scarico in conformità alla DGR 1053/03;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

6. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino

la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;

7. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
8. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso delle acque reflue, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti ed inoltre è a carico dell'intestatario dell'autorizzazione provvedere alla pulizia dei corpi recettori;
9. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni, dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

DISINFEZIONE MEZZI

10. il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi deve essere mantenuto adeguatamente ed efficientemente coperto per evitare l'immissione di acque meteoriche e/o di dilavamento, e reso accessibile agli enti preposti al controllo;
11. devono essere condotti controlli periodici **almeno annuali** sul livello di riempimento del pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione, al fine di stabilire l'eventuale necessità di svuotamento. Qualora presente il refluo, questo andrà smaltito secondo le tempistiche definite dai criteri di deposito temporaneo. E' pertanto necessario registrare la data del controllo visivo e relativa situazione riscontrata;
12. le acque contaminate convogliate nel pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione sono considerate rifiuto e pertanto, se presenti, dovranno essere smaltite tramite ditta autorizzata almeno annualmente;
13. la valvola di intercettazione, installata a monte del pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, dovrà essere gestita in modo tale che il suo funzionamento garantisca la raccolta dei soli reflui provenienti da tali operazioni. In caso di eventi piovosi è consentito lo scarico delle sole acque meteoriche **non contaminate** in acque superficiali.

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento è il pozzo aziendale regolarmente denunciato (Codice n. RA16A0005);
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione (Determinazione n. Det-Amb-2020-4883 del 14/10/2020 da Regione Emilia Romagna - Servizio Gestione Demanio Idrico). **Eventuali non conformità riscontrate saranno segnalate al Servizio preposto per gli atti di competenza;**
3. la presente AIA **non autorizza** le attività di prelievo della risorsa idrica sotterranea, che restano pertanto soggette al rilascio della Concessione di derivazione da parte dell'Ente preposto. **Eventuali contravvenzioni saranno quindi gestite ai sensi della norma settoriale vigente da parte dell'Autorità Competente.**
4. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze, e conservata in azienda;

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di

inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora siano apportate modifiche quantitative o qualitative o in relazione alle modalità di gestione delle sostanze pericolose, o qualora le stesse sostanze siano state oggetto di diversa classificazione, occorre aggiornare la relazione di riferimento. I quantitativi di sostanze impiegate nel corso dell'anno andranno indicati nel Report annuale.
3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. i pozzetti di raccolta interrati (acque disinfezione mezzi, ecc) devono essere oggetto di verifiche visive sull'integrità strutturale, e di collaudi qualora richiesti dalla normativa di riferimento. Tale attività deve essere riportata nel Report annuale, eventualmente allegando rilievi fotografici;
2. adottare tutte le misure necessarie per evitare sversamenti/perdite di sostanze o prodotti sul suolo, come anche predisposto nei Piani aziendali di gestione delle aree impermeabili e di emergenza;
3. A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che **la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica**, né gli aspetti ad esse correlate, come ad esempio la cessione a terzi, le quali restano soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo in conformità alle tecniche BAT di settore;
2. al fine dell'esclusione del progetto proposto dalla Società Agricola Chick Farm s.s. dall'attivazione delle procedure definite dalla L.R. 4/2018, la Società dovrà garantire la propria gestione dei terreni funzionalmente connessi nel rispetto delle superfici richieste al punto B.2.5. della medesima legge. Eventuali variazioni dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità competente ai sensi della normativa vigente.

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

3. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendolo sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

4. i depositi di carburante devono essere a norma di legge e verificati secondo la frequenza stabilita dalla normativa di riferimento;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. la prima verifica strumentale acustica dopo il rilascio del presente atto è da effettuare entro il **31/12/2023**;
2. prevedere, nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a cadenza annuale, rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano incrementati i livelli sonori a causa di malfunzionamenti;
3. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
4. nel caso in cui l'edificio ad uso abitativo, di proprietà del gestore ed esterno ai confini aziendali, venga venduta o affittata a terzi (ad esclusione del personale dell'allevamento), dovrà essere eseguita valutazione di impatto acustico mirata alla verifica di conformità alla normativa acustica e dovranno essere realizzate le dovute opere di mitigazione acustica;
5. provvedere ad una verifica triennale, mediante **rilevazione strumentale**, del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica dovranno essere confrontati con i limiti di classe acustica della classificazione acustica del Comune di Ravenna e con le prescrizioni riportate nel presente documento. In tale occasione, **dovrà essere data comunicazione della data della verifica, tramite PEC ad ARPAE - ST di Ravenna, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle misurazioni**. Copia della Relazione Acustica dovrà essere trasmessa unitamente al Report annuale dell'anno successivo all'esecuzione. La copia conforme della perizia acustica dovrà essere conservata in Azienda e resa disponibile agli organi di controllo. Qualora si rilevassero superamenti dei limiti di legge, gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmesse tramite PEC ad ARPAE e al Comune di Ravenna nel più breve tempo possibile, fornendo copia conforme della perizia, completa di proposte tecniche di miglioramento acustico.
6. la **perizia acustica strumentale** dovrà essere condotta durante il periodo dell'età adulta degli animali, che corrisponde alla massima attività sonora degli stessi. La Relazione dovrà pertanto essere completa della descrizione della razza allevata e l'età dei capi presenti al momento delle misurazioni, oltre che delle informazioni di dettaglio sulle sorgenti impiantistiche;
7. in occasione delle verifiche acustiche strumentali, oltre ai rilievi presso il ricettore, dovranno essere identificate e caratterizzate come potenza acustica le sorgenti sonore secondo UNI 11143-5: Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi;
8. la seguente documentazione di impatto acustico deve essere tenuta presso l'azienda e/o trasmessa tempestivamente all'Autorità preposta al controllo, qualora richiesta:
 - "Allegato 6" con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica,
 - "Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C".

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 185, comma 2, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. in aree opportunamente identificate, e in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse e la contaminazione del suolo o delle acque. I depositi devono essere nettamente e fisicamente separati dai depositi di materie prime/prodotti;
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. la classificazione, la gestione e la documentazione dei rifiuti dovrà avvenire secondo i criteri stabiliti nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte quarta e successive modifiche ed integrazioni;

4. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia;
5. i quantitativi di rifiuti prodotti, pericolosi e non, devono essere registrati e inseriti all'interno del Report annuale precisandone quantitativi, tipologia e codice EER. La Ditta deve inoltre mantenere traccia dei dati di produzione, deposito e trasporto dei rifiuti mediante opportuna registrazione e conservazione dei dati; i dati relativi alla lettiera esausta, qualora ceduta ad impianti biogas, devono essere inseriti nel report annuale riportando impianto di destinazione e relativi quantitativi.
6. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti con idoneo EER e conferite a ditte terze autorizzate;
7. nel caso in cui le acque di lavaggio dei ricoveri siano contaminate da soluzioni disinfettanti/detergenti dovranno essere smaltite come rifiuto liquido da apposita ditta specializzata.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREx "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta. Il Piano deve riportare la codifica delle casistiche emergenziali;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli operatori;
4. la casistica emergenziale codificata nel Piano di emergenza, allegato al SGA, deve essere mantenuta aggiornato nel tempo, implementando misure e modalità gestionali se necessario;

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);

- la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. **il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile;
4. nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto, l'Azienda dovrà darne preventiva comunicazione ad ARPE – ST e riportare l'informazione anche nel Report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio, dovrà comunque essere comunicato al ARPAE-ST l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'installazione nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati (tecnici competenti/laboratorio) e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
6. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà **comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali laddove prescritte;**

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato), riportando anche i valori pari a zero;
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli **indicatori di prestazione** andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti, giustificando scostamenti significativi; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (es. rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEpL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti);
3. relazionare in merito a tutte le verifiche e agli interventi di manutenzione/ripristino effettuati (piantumazioni, vasche interrate, sistemi di trattamento reflui, smaltimento rifiuti, ecc)
4. la relazione deve contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio;
5. i dati relativi alle materie prime (quantitativi e tipologie) in ingresso dovranno essere riportati specificando se si tratti di prodotti, sottoprodotti o End of Waste, con particolare riferimento alla tipologia di lettiera
6. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, sostanze pericolose, ecc. impiegati; Inserire i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
7. fornire i dati relativi alla gestione degli effluenti: quantitativo prodotto, ceduto e utilizzato.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

SOCIETA' AGRICOLA CHICK FARM s.s.

TUTTI I DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO DELLE MATRICI SOTTO RIPORTATI ANDRANNO RIPORTATI NEL REPORT E/O NELLA RELAZIONE AD ESSO ALLEGATA, AL FINE DI DARE RISCONTRO DELL'ESECUZIONE DEI CONTROLLI PREVISTI. LA RELAZIONE DOVRA' ESSERE ALTRESI' COMPLETA DI TUTTI I DATI RICHIESTI AL PRECEDENTE PUNTO D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

| PARAMETRO | METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|---|---|---------------------|-----------------------|
| Capi in ingresso (BAT 29.d) | Registro veterinario | Ad ogni accasamento | n. capi (t) peso vivo |
| Capi in uscita (BAT29.d) | Registro veterinario | Ad ogni uscita | n. capi (t) peso vivo |
| Capi deceduti (BAT 29.d) | Registro veterinario | Ad ogni ciclo | n. capi |
| Mangimi in ingresso (BAT 29.e) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati. | Ad ogni acquisto | peso (q) |
| | Registrazione nel Report dei quantitativi totali. | Annuale | |
| Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati. | Ad ogni acquisto | peso (q) |
| | Registrazione nel Report dei quantitativi totali. | Annuale | |
| Sostanze pericolose ai sensi del DM n. 104/2019 | Registrazione dei consumi delle sostanze classificate pericolose. Registrazione nel Report. Eventuale aggiornamento della pre-valutazione in caso di modifiche | Annuale | |
| Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). | Ad ogni acquisto | |
| | Registrazione nel Report dei quantitativi totali. | Annuale | |
| Substrato per lettiera | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione nel report. | Annuale | Peso |
| Controllo dei farmaci acquistati | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). | Ad ogni acquisto | |
| | Registrazione nel Report dei quantitativi totali. | Annuale | |

| PARAMETRO | METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|---|--|-----------|-----------------------|
| n. cicli svolti | Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo. | Annuale | n.cicli/anno |
| Durata del ciclo | Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine), definizione tutto pieno/tutto vuoto, ecc. | Annuale | giorni/ciclo |
| Effluente prodotto e corrispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nella relazione Report annuale. | Annuale | mc pollina e kg azoto |
| Effluente utilizzato e ceduto e | Registrazione quantità totale effluente | Annuale | mc pollina |

| | | | |
|----------------------------------|--|--|------------|
| corrispettivo contenuto di azoto | utilizzato e ceduto e contenuto di azoto nella relazione Report annuale. | | e kg azoto |
|----------------------------------|--|--|------------|

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

| PARAMETRO | METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|---|--|--|------------------|
| Consumo idrico da pozzo aziendale | Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. | Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005) | mc |
| Individuazione perdite idriche | Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione delle situazioni anomale. | Quotidiano | |
| Verifica impianto funzionamento impianto idrico | Lettura contatore due giorni consecutivi durante il periodo di vuoto sanitario in tutti i capannoni Registrazione delle situazioni anomale. | Quotidiano | |

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

| PARAMETRO | METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|--|---|-------------------------|------------------|
| Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report | Alla ricezione bolletta | kWh |
| Consumo GPL (BAT 29.c) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report. | Alla ricezione bolletta | mc |
| Consumo gasolio (BAT 29.c) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione del consumo totale nel Report | Ad ogni acquisto | litri |
| Impianti elettrici | Manutenzione ordinaria | Annuale | |
| Controllo funzionamento lampade illuminazione | Controllo visivo ed eventuale sostituzione. | Quotidiana | |

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

1) Emissioni dall'intero processo – BAT 23

a) **Metodo di monitoraggio:** Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento riportate nella sottostante tabella, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. I Valori di riferimento (non prescrittivi) di seguito riportati sono stati stimati dal gestore sulla base della potenzialità massima.

| Parametro | Fase di allevamento | Valore di riferimento* (non prescrittivo) | Dato derivante dal monitoraggio |
|-----------|---------------------|--|---|
| Ammoniaca | Stabulazione | 1,947 t NH ₃ / anno | Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u> |
| | Trattamento | 0 t NH ₃ / anno | |
| | Stoccaggio | 1,447 t NH ₃ / anno | |
| | Spandimento | 3,079 t NH ₃ / anno | |
| Metano | | 0,333 t CH ₄ /anno | |

* **Scenario più critico (100% effluenti avviati a spandimento)**

b) **Metodo di monitoraggio:** Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

| PARAMETRO | REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|---|---|----------------|-----------------------------------|
| Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione | Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc). | Annuale | Abbattimento % azoto e fosforo |
| Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione | Registrazione di situazioni anomale interne ai capannoni | Ad ogni evento | Abbattimento % ammoniaca |
| Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio | Registrazione di situazioni anomale interne ai capannoni | Ad ogni evento | Abbattimento % ammoniaca |
| Utilizzo tecniche BAT nella fase di spandimento | Registrazione di situazioni anomale in fase di spandimento | Ad ogni evento | Abbattimento % ammoniaca |

2) Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova, BAT-Tool).

Dovrà essere data evidenza del rispetto del valore di riferimento (limite non prescrittivo calcolato dal gestore sulla base della potenzialità massima e di seguito riportato) in relazione ai capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media - caso più critico).

| Categoria animale | Parametro | Valore di riferimento (non prescrittivo) | Dato derivante dal monitoraggio |
|-------------------|-----------------|--|--|
| Pollastre | Azoto escreto | 0,246 kg/capo/anno | Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u> |
| | Fosforo escreto | 0,147 kg/capo/anno | |

3) Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione** dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Bat-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. Per la categoria pollastre non è previsto un limite prescrittivo (BAT-AEL), per cui si riporta il valore di riferimento non prescrittivo per le valutazioni di merito: dovrà essere verificato il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera (Valore di riferimento calcolato dal gestore), proveniente da ogni ricovero zootecnico, il quale deve generalmente mantenersi inferiore al **valore di riferimento stimato**. Dovrà essere fornito il rapporto effettuato sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH₃/capo/anno*).

| Categoria animale | Capannone | Valore di riferimento non prescrittivo (kg NH ₃ /capo/anno) | Dato derivante dal monitoraggio |
|-------------------|---------------------------|--|---|
| Pollastre | Capannone 1-3 (BAT31.b.5) | 0,03 | Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u> |

4) Emissioni di odori – BAT 26

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di odori può essere effettuato utilizzando le norme EN (ad esempio mediante olfattometria dinamica per la determinazione della concentrazione di odori). Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio misurazioni o stime) è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. La redazione della Relazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni riportate nelle Linee Guida di riferimento riconosciute dalla Regione Emilia Romagna.

| | <i>Modalità di controllo e registrazione</i> | <i>Frequenza</i> |
|--------------------|--|---|
| Sorgenti odorigene | Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori e polveri (alberature, pareti antipolvere, ecc). | <i>Dato derivante dal monitoraggio</i> : Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi. |

5) Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

| <i>Categoria animale</i> | <i>Capannone</i> | <i>Modalità di controllo e registrazione</i> |
|--------------------------|--|--|
| Pollastre | Capannone da n. 1 a n. 3 - polveri kg/a | Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di polveri (es. alberature, controllo lettiera, ecc). Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi ed eventuale stima delle emissioni con metodo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna. |

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA |
|--|--|---|
| Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche | Controllo dello stato di riempimento/pulizia dei sistemi di trattamento e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia | Biennale |
| Manutenzione impianto sub-irrigazione | Controllo visivo ed eventuale manutenzione | Biennale |
| Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi | Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia, nel rispetto della norma di gestione rifiuti. Registrazione sia delle operazioni di controllo visivo sia degli interventi di pulizia. | Controllo visivo Annuale e Pulizia in caso di necessità |

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA |
|--------------------------------------|---|------------------|
| Manutenzioni delle sorgenti rumorose | Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale. | Annuale |
| Sorgenti sonore | Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. La perizia dovrà essere programmata in corrispondenza del periodo dell'età adulta dei capi. Conservazione Relazione Acustica in azienda. Allegare al Report la perizia acustica effettuata. | Triennale |

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA | Misura |
|--|---|-------------------|------------|
| Smaltimento rifiuti | Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo volumetrico. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento). | Annuale | kg |
| Area di stoccaggio rifiuti e di deposito | Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata. | Trimestrale | |
| Smaltimento capi deceduti | Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente di settore | Secondo necessità | n. capi/kg |
| Controllo efficienza cella frigorifera | Controllo visivo e manutenzione ordinaria. Registrazione di anomalie. | Annuale | |

D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA |
|---|--|-----------|
| Verifica della tenuta delle vasche interrato (pozzetto di raccolta reflui della disinfezione mezzi) | Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne. Registrazione eventi anomali. | Annuale |

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA | Misura |
|---|--|---|--------|
| 1. Stabulazione | | | |
| Condizioni strutturali dei locali | Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. | Giornaliera | / |
| Controllo umidità della lettiera | Controllo visivo giornaliero della lettiera e dell'efficienza della tecnica di stabulazione | Giornaliero | |
| Analisi Tenore di sostanza secca della lettiera* | Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute. In caso di segnalazioni odorigene e/o problemi nei sistemi di stabulazione a seguito dei quali si riscontra una eccessiva umidità della lettiera. | Annuale/Secondo casi previsti da SGA e/o eventi anomali | |
| Sistema di distribuzione di acqua e mangime. | Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. | Giornaliera | / |
| 2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione | | | |
| Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc) | Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle aree di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali. | Giornaliera | |
| Pulizia delle superfici | Pulizia a secco con mezzi appropriati e disinfezione con | A fine ciclo | |

| | | | |
|---|--|-------------------|--|
| interne ai ricoveri | nebulizzazione | | |
| Condizioni ed efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni dai ricoveri (cuffie, reti, barriere, ecc) | Controllo visivo, ed intervento se necessario | Quotidiano | |
| Silos e condutture | Operazioni di pulizia e/o disinfezione e manutenzione ordinaria | Annuale | |
| Interventi moschicidi e/o di derattizzazione | Controllo posizione e presenza dei bocconi. Applicazione trattamenti. Registrazione in caso di intervento | Secondo necessità | |
| Controllo delle piantumazioni arboree | Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione. | Semestrale | |
| 3. Formazione del personale | | | |
| Argomento | Modalità di svolgimento e Controllo | FREQUENZA | |
| Formazione del personale (BAT 2b) | Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato. | Annuale | |

***Modalità Operative campionamento Effluenti**

Il campionamento della lettiera dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiere. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate...) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente). I dati di cui sopra dovranno anche essere dichiarati nel "report annuale"

I campioni devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Tutti i campioni in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 $^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettiere prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.

Metodi di analisi

Si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost"; si ritiene comunque adeguato CNR IRSA 2 Quad. 64 vol 2/ 1984

D3.1.11 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA |
|--|---|------------------|
| 1. Trasporto | | |
| Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia) | Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni | Ad ogni utilizzo |
| 2. Spandimento – Cessione | | |

| PARAMETRO | Modalità di monitoraggio e registrazione | Frequenza | Misura |
|---|---|---------------------------------------|--------------------------------------|
| Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici e/o a impianti biogas | Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute. | Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017 | m ³ effluenti kg Azoto |
| Effluenti avviati a spandimento agronomico | Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute. | Ad ogni utilizzo, ai sensi R.R.3/2017 | m ³ effluenti kg Azoto |

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo**, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'installazione, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori **dovranno essere raffrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale**. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale

| Indicatore di prestazione* | Unità di misura | Modalità di calcolo | Frequenza |
|---|-----------------|--|-----------|
| Consumo di acqua su unità di prodotto | litri/capo | Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |
| Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e | Wh/capo | Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |

| | | | |
|--|--------------------------|---|---------|
| fonte energetica per unità di prodotto | | (per ogni combustibile/fonte) | |
| Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto | Wh/capo | Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte) | Annuale |
| Consumo energia totale | Wh/capo/giorno | Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno | Annuale |
| Produzione specifica di rifiuti | kg rifiuti prodotti/capo | Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |
| Produzione di reflui specifica | m ³ /capo | Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |
| Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto | kg/capo | Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |
| Capi morti | % capi | % del tasso di mortalità dei capi | Annuale |

**Nella DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella*

D3.4 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'installazione;
2. verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
3. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento, attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, verifica delle manutenzioni;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissione sonora, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti;
 - modalità di gestione degli effluenti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio;
 - verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale SGA.

La periodicità delle verifiche succitate è stata definita con Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 e smi con la quale è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC e sono stati approvati gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive; tale Piano prevede, tra l'altro, le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR 2124/2018 e smi) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR 2124/2018). In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali e delle successive modifiche e aggiornamenti con successive DGR, la frequenza verrà quindi ridefinita in sede di programmazione triennale 2022-2024 e così per i trienni successivi, in base a quanto previsto nell'allegato A della succitata Delibera e ulteriori successive modifiche.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Chick Farm s.s.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n.1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n.155 del 16/02/2009 e DGR n.812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di Arpae e secondo le modalità comunicate.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI (Non prescrittive)

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'allevamento deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Relativamente alle **coperture in cemento – amianto**, avendo riscontrato uno stato di conservazione Discreto”, il gestore è tenuto ad effettuare con **periodicità Triennale** una perizia sullo stato di conservazione e con **periodicità annuale** una verifica visiva delle coperture.. Eventuali inottemperanze saranno segnalate all'ente competente per le dovute verifiche e atti di competenza. Si raccomanda il gestore di tenere conto delle seguenti indicazioni:
 - E' opportuno che la verifica Triennale venga allegata al Report annuale, nonché trasmessa all'organo competente (AUSL) per le dovute verifiche, e resa disponibile agli organi di vigilanza nelle ispezioni;
 - Qualora si riscontrasse il peggioramento dello stato di una o più coperture, dovranno essere attivate presso l'organo competente le dovute procedure definite dalla norma vigente, dandone altresì tempestiva comunicazione ad ARPAE tramite PEC;
 - E' opportuno organizzare nel medio-lungo periodo interventi di bonifica della copertura, concordando una tempistica accettabile direttamente con il Competente Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica AUSL;
8. Il conferimento degli effluenti ad impianti di produzione di biogas deve avvenire esclusivamente ad impianti autorizzati, per cui si raccomanda il gestore a verificare che i soggetti siano in possesso delle relative autorizzazioni all'esercizio e in grado di ricevere la quota di effluente accordata
9. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale installazione che individui in modo univoco le aree di pertinenza dell'allevamento;
 - Planimetria "Rete Fognaria" e depositi materie prime e rifiuti;
 - Piano di utilizzazione agronomica relativo l'annata agraria in corso, nel caso di spandimento;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica e contratti di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
 - Registro degli spandimenti, debitamente compilato secondo modalità stabilite dalla norma di settore;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata, e annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Sistema di Gestione Ambientale completo di allegati;
 - Documentazione controllo/pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche e pozzetto

piazzola disinfezione;

Documentazione attestante l'esecuzione delle verifiche strumentali sulle sorgenti sonore.

Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.

10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
12. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.
13. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.